Udine - Anno 66 - N. 54

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 4 Marzo 1930 - VIII

M. BIANCHI RICORDATO ALLA CAMERA

"Non mi ha mai presentato - dice Mussolini - il conto delle sue benemerenze fasciste, non mi ha mai posto delle condizioni alla sua obbedienza, delle riserve alla sua disciplina; non ha mai preteso che la sua prima ora si convertisse in un privilegio o una carriera."

ROMA, 3.

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

PRESIDENTE (sorge in piedi il Capo del Governo; i Ministri e i Deputati si alzano. Segni di viva attenzione).

Onorevoli camerati!

Abituati dalla guerra e dalla rivoluzione a vederci morire accanto i capi e i compagni, non eleveremo sterili elegie in morte di Michele Bianchi. Dal cielo dei forti, Egli stesso ci muoverebbe rimprovero se non sapessimo soffocare e superare il dolore, se dalla conclusione della sua gloriosa carriera non sapessimo trarre occasione per ritemprare la nostra fede, per armare il nostro proposito.

La gloriosa carriera

La vita di Michele Bianchi è stata dal primo gesto all'ultimo respiro, battaglia. Nelle file dei socialisti fu quasi sempre all'opposizione contro la tendenza prevalente e rapidamente progredì; dal socialismo al sindacalismo. Giornalista, si meritò la espulsione da Trieste nel 1912 e due anni dopo seguiva Mussolini nella storica «Secessione» e nella fondazione del «Popolo d'Italia». Soldato, volontario sulle Alpi e sul Piave agli altri rischi della guerra, aggiungendo quelli che potevano procurargli la gracile struttura e la salute malferma. Fascista, al costruttore impavido apprestò quotidianamente la pietra squadrata dal suo ingegno a dal suo coraggio.

Perchè Michele Bianchi fu ad un tempo Uomo di pensiero e Uomo d'azione. Era un ragionatore, ma la sua logica fondava le radici nella realtà, nella realtà interpretata con intuizione quasi infallibile. La decisione diligentemente maturava, ma quando il partito era preso, camminava e spedito come un fante all'assalto, demolendo le obbiezioni e gli ostacoli e incurante di ogni pericolo. Sprezzava la retorica, come ogni altra forma di vanità e appunto perciò il suo dire misurato acquistava peso e rilievo. Chi di noi potrà dimenticare l'accento con cui nell'immediata vigilia, incitandoci in nome del Duce a raggiungere il nostro posto per la marcia, pronunciò la frase: «Che ci state a fare a Napoli?» E chi di noi ha dimenticato il suo ultimo discorso in questa Camera col quale, appoggiandosi a citazioni precise e a date memorabili, rivendicò a Mussolini la gloria di avere, quando la rivoluzione non era per anco deliberata, precisato gli scopi sociali e politici che essa avrebbe dovuto conseguire?

«La Rivoluzione Fascista — disse allora Michele Bianchi — lo Stato che essa va creando, il Regime che costituisce la nostra passione e il nostro orgoglio, portano il segno indelebile del Capo al quale i fati hanno concesso il terribile privilegio di essere l'artefice e il giudice dell'opera sua».

Solo dinanzi al volto di sfinge della storia che diviene, quando il 6 giugno 1929 applaudimmo queste parole, quando abbracciammo Michele Bianchi alla chiusa dell'orazione, non gli dicemmo ciò che il messaggio del Capo alle Camicie Nere ci autorizza a dirgli oggi: «La Rivoluzione Fascista, lo Stato Corporativo Fascista, il Regime Fascista, recano anche il tuo segno indelebile, Michele Bianchi».

L'Uomo

Il mio discorso sarebbe reticente se non recasse alla memoria di Michele Bianchi due testimonianze personali. La prima riguarda i due anni e mezzo di collaborazione fraterna al Ministero dei Lavori Pubblici. Vivemmo allora insieme quella che Egli soleva chiamare la passione meridionale, ma, sebbene figlio della Calabria da Lui devotamente amata, è giustizia ricordare che Michele Bianchi ha sempre considerato la questione meridionale sotto il profilo della necessità di sopprimere ogni dissonanza economica tra i nostri centri di produzione e di mettere in valore le ricchezze del mezzogiorno a beneficio e a incremento di tutto il Paese. La formula «Nord» e «Sud», di moda in altri tempi, non poteva non essere ripudiata dal cuore fervidamente e unicamente italiano di Michele Bianchi.

L'altra testimonianza riguarda la fine del Quadrumviro. Noi che ebbimo l'angoscia e il conforto di vigilarne la serena agonia, possiamo e dobbiamo proclamare in cospetto dell'Italia e del mondo che Egli è morto in povertà, una povertà tanto più meritoria quanto meno era ostentata, quanto più questo reduce di due vittorie aveva coscienza che per l'uomo politico il disprezzo del denaro è una forza.

Ma se Michele Bianchi non lascia alla famiglia ricchezze terrene, lascia a tutti noi una eredità ideale sotto ogni aspetto preziosa.

Egli è morto in servizio dello Stato, perchè gli incarichi di Governo ne hanno certamente abbreviato la vita. Al medico che per anni lo ha assistito con fraterna pietà ed a noi che sovente gli rivolgemmo affettuosi ammonimenti perchè commisurasse alle sue possibilità il compito quotidiano, una risposta ha sempre dato: «quella di continuare il suo lavoro con costanza imperterrita».

Per la sua vita e per la sua morte Michele Bianchi ha bene meritato dalla Nazione. Il suo studio, la sua tenacia, la sua rettitudine, il suo ardimento, la sua fede, in una parola il suo operoso e luminoso fascismo, saranno sempre un monito per noi e per le nuove generazioni che il Regime educa nel culto di Dio e della Patria.

La parola del Duce

Onorevoli Camerati,

Durante quindici anni Michele Bianchi ha collaborato con me, ha diviso la mia fatica, ha camminato verso la stessa mèta. E' il «quindicennio», glorioso e sanguinoso, della Guerra e della Rivoluzione fascista. E' tutta una vita o la parte più importante di una vita. Lascio ai biografi di professione il Bianchi di prima del 1914 e intendo invece rievocare dinnanzi a voi il Bianchi dei Fasci d'azione rivoluzionaria del 1915, dei Fasci di combattimento del 1919, così, come mi è apparso nella consuetudine del lavoro comune, e nelle vicende di una lunga battaglia che ha duramente provato il fisico e il morale degli uomini che l'hanno sostenuta.

La personalità politica e spirituale di Michele Bianchi si presenta nella mia memoria con contorni nettissimi, con caratteristiche precise. Lo rivedo nella redazione tumultuaria di un giornale, in via Paolo da Cannobbio; alla tribuna per un'adunata di popolo; come a Napoli in una riunione di Capi; come il 16 ottobre del ventidue, in via S. Marco a Milano, alla testa di un Ministero. Che cosa lo distingue? La sua è una intelligenza meditativa, il prorompere degli entusiasmi è frenato in Lui dalla ragione e dal senso acuto di responsabilità. Più questa aumenta e meno Egli parla o scrive. Monito a quei fascisti i quali talora sembrano dimenticare che quando un Partito è diventato Regime e governa un popolo, ogni capo o gregario deve seriamente ponderare non solo gli atti, ma anche le parole.

Michele Bianchi è un fedele come tutte le camicie nere che si son battute disinteressatamente per il trionfo del Regime. Non mi ha mai presentato il conto delle sue benemerenze fasciste, pur grandissime e indiscutibili. Non mi ha mai posto delle «condizioni» alla sua obbedienza, delle «riserve» alla sua disciplina; non ha mai preteso che la sua «prima ora» veramente autentica, la sua intransigenza sostanziale e non formale, si convertisse in un privilegio, in una carriera.

Dopo la Marcia su Roma, che Egli aveva politicamente preparata e come Segretario del Partito e come Quadrunviro, Egli accetta tranquillamente un posto di secondo piano, a carattere piuttosto burocratico: quello di Segretario Generale del Ministero dell'Interno. Di lì passa al Consiglio di Stato, lieto di servire il Regime quando lo chiamo al Sottosegretariato dei Lavori Pubblici; con lo stesso animo torna agli Interni, e quando, dopo il Sottosegretariato agli Interni, va a dirigere come Ministro il Dicastero dei Lavori Pubblici, Egli mi ringrazia con le laconiche righe di un uomo che, avendomi seguito senza eclissi e pentimenti da quindici anni, può esprimere la sua devozione con un sillaba.

Dirigente del Partito e membro del Governo, Michele Bianchi è un lavoratore tenace e metodico che fa le lunghe ore di ufficio, che studia a fondo le questioni, che dà a tutti un luminoso esempio del come si debba compiere il proprio dovere, senza calcoli e senza restrizioni. Egli non si è risparmiato. Non ha voluto risparmiarsi nemmeno quando il male lo aveva preso e piegato. Fascista integrale, uomo della Rivoluzione, Egli ha il senso, vorrei dire, religioso dello Stato «autorità suprema» in cui tutto si accentua e si armonizza: individui e gruppi, passato e futuro, spirito e materia; Egli sa che lo Stato ha bisogno di servitori leali, disinteressati, pronti anche alla fatica più oscura e più ingrata.

Ognuno di noi è tratto più facilmente a ricordare Michele Bianchi, giornalista, Segretario del Partito, Deputato e Ministro, ma quando saranno pubblicati i suoi scritti e i suoi discorsi si vedrà da quale maturata e profonda concezione fosse inspirata la sua diuturna attività organizzativa e politica.

In Lui le ideologie del vecchio mondo erano tramontate senza ritorni o rimpianti. Aveva bruciato i ponti. Non ha mai avuto ricadute nel demoliberalismo. Talvolta, quantunque uccisa negli istituti, la mentalità demo-liberale rivive in alcuni stati d'animo e atteggiamenti mentali. Egli fu uno dei protagonisti della Rivoluzione Fascista. Si comprende che l'antifascismo abbia vanamente tentato di morderlo, ma la calunnia sordida sempre spuntò il suo dente avvelenato contro l'assoluta integrità morale di Lui, poichè ben di Michele Bianchi si può sicuramente dire che non si servì mai del Fascismo, ma lo servì in umiltà, con tutte le forze, in tutti i momenti, calmi o tempestosi, a seconda degli eventi, colle audacie rivoluzionarie o colle rinuncie silenziose, sino agli ultimi istanti della sua vita.

Voglio anche ricordare il «modo» della sua fine. L'Uomo che aveva strenuamente combattuto per un decennio, sotto i duri simboli delle verghe e della scure, volle cattolicamente morire nel conforto dei riti e delle speranze della millennaria religione del popolo italiano. Il popolo di Roma e le Camicie nere di tutta Italia ora è un mese tributarono al Quadrunviro onoranze grandiose e indimenticabili. Esse ebbero un carattere severamente guerresco e rivoluzionario. All'appello rispose il grido affettuoso di una moltitudine e fu così alto da coprire per un istante il rombo potente dei motori.

Ora Michele Bianchi, l'amico, il camerata, dorme per sempre nella sua terra di Calabria. Ma vive nei nostri spiriti e vivrà nella storia di questo secolo, che è il secolo del Fascismo.

Il Segretario del Partito

TURATI (segni di attenzione. — Camerati! Michele Bianchi, Segretario del Partito e Quadrunviro volle fare l'ultima sosta del sereno viaggio verso la morte, tornando alla Casa del Partito, alla Sua Casa, alla Casa della Rivoluzione. Nelle due notti di sosta quando più chiuso era il silenzio, rivissero gli uomini e gli eventi. E il Quadrunviro custodirono, vigile, le ombre grandi dei nostri Martiri, più pallidi e più fieri che mai della loro purissima camicia nera. E insieme rammemorarono le ore della vigilia, le prime lotte disperate e ansiose, l'impeto del manipolo raccolto intorno a Colui che veniva designato capo dalle virtù dell'intelletto, dall'orgoglio della stirpe, dell'amore violento del popolo. Rivivevano ad uno ad uno, gli episodi; i primi convegni, le discussioni accalorate, che avevano talvolta per interruzioni lo scoppio dei petardi o il crepitare delle revolverate sulla piazza e sulla strada.

Rievocazioni eroiche

Ognuno ricordava gli impeti e le incertezze, gli ardori e le ansie, su cui piombava, come volo d'aquila, la nitida e forma volontà del Capo che fin d'allora vedeva là dove per noi era ancora la bruma dell'ombra. E piaceva ai vecchi camerati, raccolti nella sala di palazzo Littorio, dove i fiori funebri cantavano tuttavia la primavera della Patria, ripercorrere la strada e rileggere insieme gli ordini della battaglia e le parole della dottrina che Bianchi più degli altri ricercava e costruiva.

E alla schiera raccolta, uno dei morti, giovanissimo e fiero, rilesse l'ordine riservato di mobilitazione per stroncare lo sciopero dell'agosto 1922.

Bianchi, Uomo di pensiero, si rilevava ad un tratto capitano audace e saggio, mobilitando alla vigilia tutte le forze, ponendo l'«ultimatum» al Governo, fissando gli obbiettivi principali e la dislocazione dei comandi, predisponendo che la rappresaglia fosse necessaria fulminea. La vicenda, nel silenzio sacro diventava storia, per essere domani leggenda. Narrerà la leggenda di un manipolo che sconfisse con un solo colpo lo esercito truculento dei sovvertitori e la potestà boriosa e vacua d'un Governo responsabile. E rileggeva un altro, un umile e un fedele, il brano del messaggio del 22 novembre 1921, dopo la costituzione del Partito, all'atto di assumere la direzione: «Oggi come ieri, il fascismo rivendica il titolo d'onore che è la base della sua stessa esistenza e lo spirito animatore di ogni atteggiamento. Noi siamo una milizia volontaria posta al servizio della Nazione», e chiudeva: «L'Italia innanzitutto, l'Italia sopratutto, questo il programma di ieri, questo il programma di oggi e di domani».

E rievocava un terzo la vigilia della Marcia della Rivoluzione e la cura della ricerca dei mezzi, delle armi e l'atteggiamento di taluno, che v'è sempre troppo prudente, troppo accorto e troppo tattico, e Michele Bianchi scrutava, ammiccando dietro agli occhiali e rispondeva con quel suo fraseggiare lento che pareva incertezza ed era meditazione, e che raccoglieva nel silenzi tutto un composto fremito di volontà. I morti sorrisero, nella notte di veglia intorno a Lui perchè avevano ritrovato uno dei loro capi. E insieme rinnovarono il giuramento che non può fallire e ricostituirono la guardia sicura, la sacra guardia dei morti.

Camerati! Al Segretario del Partito ed al Quadrunviro, noi, gregari, promettiamo di fare tacere ogni disagio e ogni tormento perchè Egli abbia pace nella gloria dei cieli.

PRESIDENTE. — Propone che in segno di lutto la seduta sia tolta e rinviata a domani.

La seduta termina alle 16.30.

L'odierna seduta

ROMA, 3 (notte).

Domani si inizierà alla Camera la discussione sul bilancio del Ministero degli Interni. Sono inscritti a parlare gli onorevoli Gorini e Cappellino.

Nobile gesto di una signora americana
ammiratrice dell'Italia fascista

ROMA, 3 (notte).

Per il gesto nobilissimo di una signora americana fervente ammiratrice dell'Italia e del Duce una nuova e magnifica villa si unisce alle altre in possesso dell'Urbe. Essa è incantevole per la sua posizione e per la sua bellezza.

Sabato scorso il signor Page comunicava al Capo del Governo che la signora Henriette Towes, nativa di Philadelfia, vedova del diplomatico americano Wurts, desiderava di offrire in dono alla Capitale la villa Sciara, magnifica residenza sul colle Gianicolo, a poca distanza da villa Corsini e già appartenente ai principi Sciarra.

Per completare il suo generoso gesto, la munifica signora univa una offerta di 50 mila dollari pari ad un milione di lire italiane, che devono servire per la manutenzione della villa.

Nell'Accademia delle Scienze

PARIGI, 3.

L'Accademia delle Scienze ha proceduto alla elezione di un corrispondente estero nella sezione di chimica. A primo scrutinio è stato eletto lo scienziato italiano prof. Nasini.

La riduzione del saggio di sconto
dal 7 al 6.50 per cento

ROMA, 3 (mattina).

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica un decreto del Ministro delle Finanze col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 7 al 6,50 per cento a decorrere dal 3 corrente.

ROMA, 3 (notte).

La notizia della diminuzione del tasso di sconto dal 7 al 6.50 per cento ha destato negli ambienti finanziari della capitale un'ottima impressione.

Non è fuori di luogo rilevare che da quasi cinque anni i nostri Istituti di emissione hanno dovuto per varie ragioni e attraverso brevi intervalli mantenere al 7 per cento il saggio ufficiale dello sconto. Il 7 per cento fu applicato dapprima per poco meno di tre anni, dal 18 giugno 1925 al 5 marzo 1928, e poi ripreso dal 14 marzo ad oggi. Nel 1925 il livello del 7 per cento è stato adottato per moderare il ritmo eccessivo degli affari e delle speculazioni. Fu poi mantenuto durante tutto il periodo della rivalutazione e della stabilizzazione per stimolare in tutti i suoi vari aspetti e per predisporre il movimento internazionale degli affari e dei capitali e favorire la stabilizzazione legale. Raggiunta la massima, nella memorabile data del 20 dicembre 1927, si volle mantenere ancora e giustamente per qualche tempo lo stesso tasso in attesa di sperimentare le prime conseguenze e poi, a poco più di due mesi di distanza e cioè nel primo di marzo del 1928 si iniziò cautamente col mezzo per cento, il processo di riduzione. Nell'aprile il mezzo venne portato a uno e nel giugno a uno e mezzo. Ma poi ai primi dell'anno scorso si ritornò al sei e mezzo per cento e poi al sette. E' da notarsi la calma e la tempestività, osserva «Il Lavoro Fascista», con cui è stata compiuta la serie delle operazioni sopra accennate. Si gridava che in Francia, nel Belgio, qua e là, il denaro diminuiva di costo e si domandava quando si sarebbe fatto qualche cosa di simile in Italia. L'Italia ora può agire come meglio le conviene secondo le opportunità, senza essere più obbligata a seguire nessun corrente. L'Italia fa ora una sua propria politica finanziaria indipendente e fascista.

Il secondo gabinetto Tardieu
si presenterà domani alla Camera

PARIGI, 3.

Briand ha conferito oggi coi Ministri e Sottosegretari di Stato alle Finanze, del Bilancio, del Commercio, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici ed Economia Nazionale.

Tardieu redigerà domani la dichiarazione ministeriale da sottoporre ai colleghi durante il Consiglio di Gabinetto che si terrà alle 17. Mercoledì il Gabinetto si presenterà alla Camera. La nota si ispirerà ai motivi principali del Gabinetto e cioè ai voti del Bilancio, al regolamento della Conferenza di Londra e Ginevra, al Piano Young e alla questione della Sarre. Il Ministro presenterà non solo un programma di sgravio fiscale, ma anche un rifacimento completo del sistema delle imposte.

Giovedì la Delegazione francese alla Conferenza navale partirà per Londra. Com'è noto, la commissione comprende i signori Briand, Du Mesnil, Pietri e De Kerquezes. E' probabile che Tardieu si recherà a Londra sabato per conferire con Mac Donald, ritornando a Parigi lunedì. Inoltre i signori Frandin e Sere partiranno pure da Parigi giovedì per recarsi a Ginevra dove rappresenteranno la Francia.

Le attribuzioni dei nuovi Ministri e Sottosegretari di Stato alle Finanze sono state così fissate: Apolo Reynaud, assistito dal Sottosegretario Petsche, sarà più specialmente incaricato della amministrazione generale del Ministero e della politica monetaria. Germain Martin con l'aiuto del Sotosegretario Barety assumerà la responsabilità delle discussioni del bilancio e si occuperà più particolarmente del regolamento di tutte le questioni che interessano le regie finanziarie e i controlli delle regie.

Mancato appoggio radicale

Una prima constatazione sul nuovo Ministero Tardieu è quella che il numero dei portafogli e dei Sottosegretari costituisce un vero «record» e batte tutti i Gabinetti succedutesi al potere negli ultimi cinquanta anni.

Diciotto Ministri e quindici Sottosegretari costituiscono un blocco massiccio che tradisce il ripiego a cui ha dovuto ricorrere Tardieu per vincere la restante resistenza dei radicali socialisti: aumento del numero dei portafogli, per includere nel nuovo Ministero quanto più radicali fosse possibile. E i radicali socialisti sono infatti 5. Basteranno essi a placare le ire del gruppo di sinistra? Pare di no.

In sostanza la situazione è questa: che Tardieu ha superato l'opposizione del gruppo di sinistra ma in maniera che per il momento è soltanto formale.

Ben cinque portafogli radicali-socialisti si sono lasciati tentati abbassando le armi e accettanto la collaborazione. Ma un conto è parlare di collaborazione personale nei cinque ministri di sinistra entrati nel nuovo gruppo e un altro è lo sperare che il gruppo radicale-socialista alla Camera dia un appoggio incondizionale al nuovo Ministero.

Le prime interpellanze

Quattro domande di interpellanze sono state oggi presentate agli Uffici della Camera: una dei signori Blum, Frossard e Renaudel che domandano di interpellare sulla politica generale del Governo; una seconda è stata presentata da Herrio; la terza da Cachin e la quarta da Breton che domanda di interpellare sulla composizione del Governo e sul numero dei Ministri e Sottosegretari.

La Conferenza doganale a Ginevra

GINEVRA, 3.

La commissione sostituita in seno alla Conferenza Doganale allo scopo di elaborare il programma degli accordi futuri, si è riunita per esaminare i rapporti dei tre sottocomitati nei quali, come si ricorderà, essi si era suddivisa perchè ciascuno esaminasse una parte delle varie questioni affidate allo studio della commissione stessa. La commissione ha deciso di redigere un rapporto della maggioranza nel quale saranno inquadrati i tre rapporti dei singoli comitati ed ha nominato a tale scopo, relatori il delegato italiano ministro Ciancarelli e il polacco signor Dolezal. Circa le questioni in esame si è svolta una importante discussione durante la quale il delegato italiano ed il gr. uff. Pilotti hanno modo di esporre ampiamente il punto di vista italiano che in massima è stato accettato dalla commissione.

A LONDRA

LONDRA, 3.

Secondo l'Agenzia «Reuter», qualche progresso sarebbe stato fatto nelle trattative fra il Giappone e l'America. Si crede che il Giappone abbia lasciato capire che è pronto a ribassare la sua proporzione dei grandi incrociatori dal 70 al 65 per cento, in cambio di un maggior numero di incrociatori leggeri. Gli esperti navali hanno terminato il rapporto sul naviglio commerciale armato e il naviglio soggetto ad esenzione. Si crede che essi sieno riusciti ad accordarsi.

Cinque milioni di dollari
per sussidiare i disoccupati in America

NEW YORK, 3.

La disoccupazione negli Stati Uniti è stata prospettata al Senato dal senatore Borhart il quale ha invocato i provvedimenti atti a fronteggiarla. Il numero dei disoccupati oscilla a suo dire fra un minimo di tre milioni e un massimo di sei. Il sen. Borhart ha invocato dal congresso l'approvazione di uno stanziamento di cinque milioni di dollari come fondo per sussidiare i disoccupati. Questo fondo dovrà essere amministrato dalla Croce Rossa e dal quartieremastro generale dell'Esercito sotto il diretto controllo del presidente Hoover.

La Regina di Svezia aggravata

ROMA, 3.

Il Bollettino ufficiale sulle condizioni di salute di S. M. la Regina di Svezia riferisce: Le condizioni generali sono immutate. La tosse è persistente e penosa la respirazione è assai laboriosa. La debolezza è considerevole.

STOCCOLMA, 3 notte.

In seguito alle gravi condizioni in cui versa la Regina di Svezia, sono stati vietati tutti i pubblici divertimenti carnevaleschi.

Un ulteriore miglioramento
dei prezzi all'ingrosso

Il Consiglio Provinciale della Economia di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate, la quarta settimana di febbraio ha segnato un nuovo importante miglioramento nella media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia, che è passata da 444,75 a 440 e 87. Durante la settimana in esame tutti quanti gli indici dei varii gruppi di merci che concorrono a formare la media hanno presentato delle diminuzioni ed alcuni in misura molto sensibile.

Una importante pubblicazione
dell'ufficio storico della R. Marina

ROMA, 3.

L'Ufficio Storico della R. Marina ha pubblicato in una versione curata dal capitano di fregata Raffaele De Courten, la seconda parte del volume: «La politica tedesca dell'impotenza nella guerra mondiale», del grande ammiraglio Von Tirpitz Alfredo.

Questa parte, che segue a breve intervallo la pubblicazione della prima parte del volume stesso, è dedicata ai problemi della guerra sottomarina, al traffico nelle loro origini, nei loro sviluppi e nelle loro conseguenze e ripercussioni; essa presenta un particolare carattere di attualità in questo momento, in cui a Londra le principali potenze navali discutono del diritto di esistenza del sommergibile.

Voci allarmanti sulla Transgeordania

GERUSALEMME, 3.

Tornano a correre voci allarmanti intorno alla Trangeordania, la stampa araba annuncia che aeroplani, autoblindate e forti nuclei di truppe sono stati mobilitati per respingere alcune bande Wahavite che tentavano una incursione di forze nella Transgeordania. Pare che negli scontri già avvenuti siano rimasti uccisi dieci soldati transgeordani.

L'incendio di un idrovolante francese
l'equipaggio miracolosamente salvo

CAGLIARI, 3.

L'idrovolante francese «K S 19» mentre sorvolava la parte meridionale della Sardegna, diretto a Biserta, giunto in prossimità del Capo Spartivento, improvvisamente precipitava incendiandosi sulle roccie nella regione di Porto Scudo. L'equipaggio, composto del capitano Roberto Giraud, dell'aspirante Gastone Lefeille e del radiotelegrafista Ernesto Menet è riuscito miracolosamente a salvarsi. I tre aviatori, fatti segno a cordiali accoglienze da parte della popolazione, sono stati accolti in un albergo della vicina Teulada.

NOTIZIE IN POCHE RIGHE

INTERNO

Il gen. Graziani vicegovernatore?

ROMA, 3. — «Il Lavoro Fascista» di questa sera pubblica che fra pochi giorni il valoroso generale Graziani, comandante delle vittoriose truppe italiane in Tripolitania, verrà chiamato ad assumere la carica di vicegovernatore della Cirenaica.

Impiegato che fugge con 400 mila lire.

ROMA, 3. — La direzione della Società Molini Biondi ha denunciato alla Regia Questura la scomparsa di un suo impiegato, certo Tullio Mascatti, che doveva versare alla cassa della Società 400 mila lire riscosse dai vari negozianti.

ESTERO

Continua lo sciopero in India

BOMBAY, 3. — Lo sciopero del personale ferroviario continua. I capi dell'organizzazione non sono disposti ad ordinare la ripresa del lavoro, contestando la competenza di coloro che hanno stipulato l'accordo che allo sciopero doveva mettere fine.

Lord Glestone gravemente ammalato.

LONDRA, 3. — Lord Glestone, già Governatore generale del sud Africa ed ex ministro, è da qualche tempo ammalato. Il bollettino, oggi pubblicato dai medici curanti dice che le sue condizioni continuano a causare inquietudine.

Giornalista assassinato a Parigi.

PARIGI, 3. — Stamane alle 6.10 il signor Giuseppe Vernier di 28 anni iscritto nel registro del suo albergo come giornalista, nato a Serajevo è stato assassinato con 5 colpi di rivoltella in un albergo della Cinq Diamants. Sulle circostanze dell'assassinio si hanno pochi particolari. Alle 6.10 l'allarme fu dato agli inquilini dell'albergo da cinque detonazioni. La proprietaria potè scorgere nel corridoio del pianterreno un uomo che fuggiva rapidamente senza però poter scorgere il viso; quando si penetrò nella camera del Verner, questi era già cadavere. I vicini di camera hanno inteso bussare alla porta e subito dopo senza che una parola venisse scambiata, si udirono le detonazioni. Non si sa quindi se il dramma abbia scopo politico o se si tratti di affari personali.

Le elezioni in Argentina.

BUENOS AYRES, 3. — Le notizie che giungono dalle provincie sulla giornata elettorale, mostrano che non dappertutto la calma è regnata sovrana, come è avvenuto invece nella capitale. Qua e là vi sono stati disordini e tumulti, nel corso dei quali a quanto risulta dalle informazioni qui giunte, si sono avuti sei morti e una ventina di feriti tra i sostenitori dei diversi partiti. La forza pubblica è riuscita dovunque a ristabilire l'ordine. I primi risultati danno la maggioranza al candidato conservatore Giulio Prestes per la presidenza della Repubblica ed al signor Vital Soares per la vicepresidenza.

Il prossimo Ministero di S. Domingo.

S. DOMINGO, 3. — Il Presidente provvisorio Estrella Urena formerà oggi il nuovo Ministero. Si annuncia le dimissioni del signor Morales ministro della Repubblica Domenicana a Washington.

Grave incendio a New Orleans e....

NEW ORLEANS, 3. — Un incendio gravissimo è scoppiato nei depositi di cotoni. Durante l'opera di spegnimento una persona è morta e tredici hanno riportato ferite, per cui alcuni dei ricoverati all'ospedale versano in pericolo di vita. Sono stati distrutte 30 mila balle di cotone e 100 mila sono rimaste danneggiate.

.....uno in Australia.

SIDNEY, 3. — Il fuoco si è appiccato ai magazzini della «South Laitland Railway Company». Non ostante gli sforzi dei pompieri, tutti i baracconi, entro cui erano depositati i materiali, sono andati distrutti. I danni si fanno ascendere a 50.000 sterline. Durante la opera di spegnimento del fuoco un pompiere è rimasto leggermente ferito.

I canti del Friuli nell'apoteosi di Milano

Abbiamo ampiamente riferito su quella che vogliamo chiamare «missione di folclorismo friulano» fatta a Milano dal «Coro misto dei Cantori della Carnia», come l'ha definito il confratello primogenito «Il Popolo d'Italia».

Siamo lieti di illustrare ancora il questo avvenimento che, oltre che onorare i bravi Comeglianesi, istruiti e diretti dal nostro maestro Luigi Garzoni e capitanati dall'intrapprendente camerata del 1920 signor Renato Gressani, è lustro ormai del Friuli nel campo folcloristico-corale.

L'opera Nazionale Dopolavoro, geniale creazione del Duce, ha avuto un nuovo crisma di benemeranze nella faticosa e pur vittoriosa opera di ricostruzione dei valori artistici nazionali, che è nei fini altissimi della sua vitalità.

Il concerto all' E. I. A. R.

Ascoltato con la più viva commozione a Udine, e in Provincia, nonchè in tutte le città d'Europa, ove cuori di friulani pulsano d'amore per la Piccola Patria, il concerto lanciato ottimamente da Milano dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche la sera di giovedì 27 febbraio, è stato presentato dal commento che il Radio-corriere della scorsa settimana ha pubblicato sotto una artistica fotografia del Gruppo Corale.

«Il complesso Corale dell'O. N. Dopolavoro di Comeglians (Carnia) seguendo le tradizioni degli antichi Cori della Venezia Tridentina, coltiva con amore il canto corale, tenendo desto nello spirito di quelle patriottiche popolazioni, l'amore alla loro terra e rendendone attraverso le caratteristiche «Villotte» a quattro voci, tutta l'anima generosa e forte ed il nostalgico amore per i loro monti e le loro valli.

«Montanari e popolani ne formano l'insieme armonioso e potente di effetti patetici e briosi; dilettanti innamorati del bel canto che trasfonde, dal profondo dell'anima generosa del popolo Friulano, agli ascoltatori tutte le vibrazioni commoventi e deliziose che il pieno Coro, la Villotta a quattro voci e le canzoni sanno dare.

«Largo consenso, simpatia e vivo successo ha ottenuto questo Coro nei numerosi Concerti eseguiti lo scorso anno nei maggiori centri del Friuli mediante l'appassionata direzione del prof. Luigi Garzoni, maestro di Canto Corale nelle civiche Scuole di Udine, e del sig. Renato Gressani che ne è l'organizzatore.

La visita al "Popolo d' Italia,,

Abbiamo riportato l'intera relazione del grande giornale fascista e aggiungiamo che, a nome della famiglia redazionale del «Giornale del Friuli», il prof. Luigi Garzoni, nostro critico musicale, ha portato al gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini il saluto del nostro Direttore cav. Piero Pedrazza, del redattore capo dott. Ulderico D'Angelo, dei redattori e maestranze.

Il dott. Mussolini ha ricambiato il saluto, rilevando la bella simpatia del quotidiano fascista del Friuli.

L'intera redazione del Giornale Lombardo, fra cui il M. Alceo Toni ed il maestro Dini, ha avuto parole di vivo elogio al maestro ed ai valenti cantori, fra cui brillavano le fresche voci delle belle fanciulle di Comeglians.

Non è esagerazione se notiamo che i nostri canti strapparono lagrime di viva commozione.

L' incisioni di dischi

Nel giorno di sabato 1° marzo presso la Primaria Casa di Edizioni fonomeccaniche Coriste ebbero luogo le concezioni per l'incisione dei dischi, che avrebbero dovuto essere sei per contratto, ma che furon portati a dieci, data la bellezza dei canti e la squisitezza della forma interpretativa che fece radunare nella Sala di ricezione, nel pomeriggio, il comm. Carisch in persona accompagnato da valenti musicisti milanesi e da gentili signore, i quali furono larghi di approvazioni e di entusiasmo.

Il gruppo Corale si fece notare e lodare per la disciplina dimostrata e per l'attenzione riposta nello svolgimento del suo grave e delicato compito, tanto che non diede occasione a rifare nemmeno una prova d'incisione, ciò che per la ditta rappresenta un enorme passivo. Lo stesso ingegnere germanico incisore si mostrò entusiasta del Coro ed ebbe parole lusinghiere approvazione.

La Casa Carisch ha già offerto una copia dell'intera serie dei dischi costruendi al maestro Garzoni ed al signor Gressani per il Coro di Comeglians, singolarmente in omaggio.

Dei dischi verrà fatta la più signorile presentazione.

Il grandioso successo al Conservatorio G. Verdi

Riproduciamo l'articolo relativo al Concerto che si legge sul «Popolo d'Italia» di domenica 2 marzo:

Ospite del «Dopolavoro di Milano» ieri sera al Conservatorio il «Coro misto dei Cantori della Carnia» svolse un programma composto di «Villotte Friulane» e della Carnia e di «Canti di Trincea».

Organizzati dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Comeglians e istruiti dal maestro Luigi Garzoni, questi cantori sono stati istituiti per raccogliere come da una viva fonte della «Carnia» il canto che esce spontaneo dal popolo e per dare ad esso una forma d'intelligenza artistica.

Gli esecutori, che ieri sera vestivano il costume antico della Carnia, benchè non molto numerosi, seppero conseguire effetti interessantissimi d'insieme, e ciò fu dovuto anche alla bontà delle singoli voci di cui qualcuna, prodigatasi negli «a soli» si fece applaudire per la bellezza del timbro ed il calore espressivo.

Sempre ubbidiente al gesto incisivo del maestro Luigi Garzoni che diresse sempre con chiara competenza, il «Coro» fece gustare al pubblico molte «villotte Friulane», insieme con altre della Carnia, ed ancora alcuni «Canti di trincea».

La freschezza delle voci componenti il Coro diede a tutti questi canti un sapore di sana e fresca gioiosità popolare che, gustata con visibile piacere dal pubblico, procurò al «Coro di Comeglians» le acclamazioni più vive con continue richieste di «bis».

Fra le canzoni più vivamente bissate segnaliamo, di A. Zardini: «Stelutis Alpinis — L'Emigrant — La Roseane — La Serenade — in cui la soprano signorina Elda Tomitti colpì l'uditorio per la freschezza della sua voce robusta e melodiosissima; di L. Garzoni: «La Siarade — La viarte — In che sere — 'O torni, ninine, e o ciampanis de sabide sere», che fu coronata da un subisso di acclamazioni anche nella replica.

Furono dovute ripetere le due fiorite di Villotte Friulane antiche e quello di villotte di guerra: «L'è ben vêr che mi slontani — Il mio ben l'è lât in uere — E jò cianti, cianti, cianti — Se tu sintis dì, bambine» che commosse profondamente le chiamate al maestro Garzoni non si contano.

I commenti della stampa milanese

La colonia dei numerosissimi friulani ed il miglior pubblico di Milano festeggiò fino all'inverosimle. Maestro e Cantori, che nonostante le fatiche dell'incisione sopportate durante la giornata, furono sempre vigili ed efficaci.

La sera del 1° marzo alle ore 21, nella sala grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi», avrà luogo una eccezionale serata di canto corale in costume antico friulano, offerta dal Dopolavoro Provinciale di Milano per accordi presi con il coro del Dopolavoro di Comeglians (Carnia).

Il coro diretto dal prof. Luigi Garzoni, insegnante di canto nelle civiche Scuole di Udine è uno dei cori più famosi che possa vantare il nostro folclorismo e indubbiamente per bellezza di costumi e per raggiunta perfezione di canto, può competere con i migliori cori esteri che in questi ultimi anni hanno invaso le nostre sale musicali e i palcoscenici dei nostri teatri.

Esso si compone di 26 elementi di cui 9 donne ed è uno dei pochi che sappia e possa interpretare quel magnifico canto friulano che si intitola «Stelutis Alpinis».

Il programma del coro è composto di oltre 35 villotte fra le più belle e le più nostalgiche.

Il valore indubbio del coro di Comeglians è stato del resto riconosciuto internazionalmente tanto che è stato invitato per la sera del 27 febbraio a tenere un concerto di villotte friulane e di canti di trincea, all'Ente Italiano Audizione Radiofoniche di Milano e il giorno 28 dalla Fonotipia per l'incisione grammofonica.

Quella di sabato 1° marzo:

Ricordiamo che questa sera alle 21 nella sala grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi avrà luogo l'annunciata serata di canto corale in costume antico friulano organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Milano per accordi presi con il coro del Dopolavoro di Comeglians (Carnia).

Il significato di questa eccezionale espressione del nostro canto popolare e del nostro folclorismo non può certamente sfuggire nè a quanti si preoccupano dal patrimonio artistico nazionale, nè a quanti seguono le espressioni migliori e più sincere della musica.

Diretto dal prof. Luigi Garzoni il coro di Comeglians, composto di 23 elementi è per magnificenza e per ricchezza di costumi, uno dei più famosi e celebrati assiemi in grado di competere come già altre volte abbiamo detto con i migliori assiemi corali esteri, ai quali contende la perfezione del canto e la bellezza e la varietà delle canzoni.

Il programma del coro è composto di oltre 35 villotte friulane raccolte con paziente cura fra le più significative dei canti di epoche passate e tra le più melodiose dei canti recenti: a questi bisogna aggiungere alcuni canti di trincea dei quali l'eco nostalgica ancora ci commuove e ci esalta.

Per conto nostro ci dichiariamo grati al Dopolavoro Provinciale di Milano di avere organizzata la manifestazione che già avuto magnifico prologo ieri sera all' Ente Italiano Audizioni Radiofoniche dal quale ci è giunta notizia che sono pervenuti da tutta Italia e dall' estero, molti telegrammi di plauso e di ammirazione.

Il Podestà di Udine al Coro di Comeglians

Domenica sera alle 18.30 il nostro Podestà co. Gino di Caporiacco, si recò alla stazione a porgere il suo saluto e il suo plauso anche a nome della Città al Gruppo Corale di Comeglians (Carnia), che ritornava da Milano.

L'illustre uomo dimostrò il suo cordiale compiacimento al maestro Garzoni, valente direttore del Coro, al signor Renato Gressani, dirigente tecnico, alle brave fanciulle ed ai robusti giovanotti delle Alpi Carniche, che a Milano riportarono un successo così vivo e così magnifico.

Si congratulò con tutti, lodò la loro tenacia e la loro bravura, e li ringraziò del gradito saluto che gli avevano inviato da Milano.

I giovani risposero commossi con un vibrante alalà e ripartirono per la loro Carnia fedele con una nuova gioia nel cuore, poichè la gentile parola del primo cittadino di Udine è stata per loro la più ambita delle soddisfazioni.

I messaggi augurali di coristi

Prima della esecuzione all' E. I. A. R. pervenne al Coro un telegramma della Società Filologica Friulana, augurante il miglior successo.

Prima del concerto, al Conservatorio pure un telegramma del signor Attilio Zardini, fratello del compianto creatore di «Stelutis», augurava che lo spirito del grande Aedo friulano avesse aleggiato sul capo dei cantori comeglianesi.

Non si contano le lettere e gli altri telegrammi di amici, di ammiratori e di appassionati del bel canto friulano, come quelli del Convitto Femminile di Santa Gorizia, ove insegna canto il maestro Luigi Garzoni, del Coro di Villasantina e del paese di Comeglians.

Cronaca Sportiva

CALCIO

I risultati di domenica

PARRTITE INTERNAZIONALI

Francoforte: Italia batte Germania 2-0 — Napoli: Italia batte Grecia 3-0.

1ª Divisione

Treviso: Treviso-Forlì 3-2 — Carpi: Carpi-Mantova 2-2 — Pola: Grion-Rovigo 1-1 — Trieste: A.S.P.E. 0-0 — Faenza: Mirandolese-Faenza 2-1 — Gorizia: Udinese-Pro Gorizia 1-0 — Chiari: Clarense-Ancona 3-1.

La Classifica

UDINESE	17	11	4	2	37	13	26
Spal	16	11	1	4	51	23	23
Mirandolese	17	9	5	3	25	12	23
Treviso	17	8	5	3	25	12	23
A.S.P.E.	17	7	6	4	24	17	29
Pro Gorizia	17	6	6	5	31	20	18
Clarense	17	7	4	6	27	25	18
Ancona	17	6	6	5	26	24	18
Carpi	17	4	6	7	21	32	14
Forlì	16	5	3	8	29	26	13
Mantova	16	3	7	6	25	38	13
Thiene	17	5	3	9	27	32	13
Grion	17	5	3	9	19	23	13
Rovigo	17	4	2	12	22	47	10
Faenza	17	2	5	10	14	35	9

Commento di vittoria

Il commento della vigilia è stato preludio di vittoria.

La partita che noi avevamo pronosticato la più importante del girone di ritorno è stata una prova magnifica per i friulani che, mantenendo alto il tradizionale glorioso gagliardetto, hanno dimostrato che dopo l'intoppo di Chiari le cose sono molto cambiate e che la squadra, pur non ancora bene ingranata, si è ripresa discretamente promettendo un miglior ritorno.

Decisamente le partite difficili sono quelle che più allettano i bianco-neri, che messi alle strette si fanno spezzare i denti, ma non cedono al morso.

Senza esagerare, prendiamo volentieri la penna in mano per scrivere ancora qualche parola sincera di plauso e di soddisfazione, all' indirizzo degli atleti Udinesi e Goriziani.

Due parole soltanto, che le troppe sono quelle che guastano. Due parole che noi, interpreti della massa degli sportivi friulani, vogliamo indirizzare alla squadra affinchè possa serenamente e senza menomare la tradizione, continuare nella strada che ci fu segnata dai vecchi, non più fra noi in corpo, ma in ispirito.

Che la città segua ogni passo migliore della squadra concittadina, lo ha dimostrato apertamente domenica con i suoi numerosi cittadini e sportivi intervenuti con qualsiasi mezzo per sostenerla, non per schiamazzare volgarmente, che tutto il Friuli rispetta e comprende quanta cavalleria d'animo alberghi nel cuore dei cittadini friulani di Santa Gorizia, pur tollerando i tifosi del calcio.

L'enorme massa degli spettatori indistintamente ha salutato con entusiasmo la vittoria che ha premiato giustamente la squadra migliore.

Siate fieri di questo onore; come noi abbiamo ringraziato i goriziani che sinceramente ci hanno augurato migliori fortune per l'avvenire; siate sopratutto fieri di questa seconda e bellissima ripresa e cercate così di marciare sempre per il conseguimento della vittoria finale.

Il risveglio di una S.P.A.L. a Gorizia, dopo una domenica di riposo, potrebbe essere anche pericoloso, ma noi, che abbiamo conosciuto ed apprezzato come sappiano giocare e difendersi gli uomini di Duo non siamo dello stesso parere e possiamo affermare con sicurezza che il risveglio della S.P.A.L. a Gorizia sarebbe prematuro e poco propizio a troncare inaspettatamente la distanza che comincia a farsi notare tra le due antiche rivali.

Che l'altalena abbia finito di rullare? Potrebbe anche darsi, ma è sempre meglio tacere che i risvegli sono sempre i più temibili.

Dal canto nostro ci preoccupiamo parzialmente, chè il Faenza sconfitto a casa sua non ci dà fastidio. E' bene però non dormire sugli allori, dimostrarsi sempre all'altezza della situazione, anche con le partite facili, se non si vuole che un improvviso voltafaccia rovini quello che con sacrificio e sana passione si è costruito.

b

Udinese batte Gorizia 1 - 0

(Nostro servizio)

GORIZIA, 2.

Partita massacrante. I ventidue atleti sono usciti dal campo con i segni evidenti della lotta senza quartiere e senza risparmio di energie, sostenuta durante i novanta minuti di giuoco.

Per combattività, l'incontro odierno è di quelli che si ricorderanno a lungo. I calciatori si sono prodigati generosamente, si sono battuti con insuperabile impegno e con una vivacità ammirabile. Il finale di gara è stato emozionantissimo. Le squadre si sono contese aspramente il terreno di giuoco e nel fervore della lotta più di un giuocatore ne è uscito vittima del proprio generoso ardimento. Specie gli attaccanti della compagine udinese, sono stati toccati duramente e ripetutamente, se pure per casi fortuiti.

La partita è stata ricca di teatralità dunque, ma non sempre si è fatto bel giuoco. Solo a tratti si è potuto assistere a qualche buona combinazione ora dell' uno o dell'altro settore. D'altra parte, lo svolgimento della gara è stato conseguente a quelle che ormai sembran formare regola, e cioè, che quando la posta è di somma importanza ci si allontana parecchio da quello che è il programma tecnico.

L' Udinese ha vinto la difficile partita e meritatamente. Ha vinto di stretta misura, in virtù di un giuoco migliore, più giudizioso, nei reparti arretrati — che sono stati di un rendimento eccezionale — per il proficuo lavoro delle sue ali, oggi in giornata felicissima e per la prontezza di Zilli, che anche nel nuovo ruolo di centro attacco, ha portato alla linea un soffio di freschezza e di decisione. Il punto segnato con la perfetta collaborazione di Bonino e Modotti è stato un capolavoro: un goal teorico.

L'odierna vittoria ha valore significativo ed indubbiamente ripercussione sulla classifica generale. Oggi l' Udinese può guardare con fiducia verso il traguardo finale. Il sestetto difensivo bianco-nero principalmente, ci assicura ancora grandi partite e ci fa pensare che difficilmente gli avversari riusciranno a distruggere quello che sarà in ogni singola partita il bottino che saprà cogliere l'attacco, che speriamo presto migliorato.

Prima di passare all'elogio in blocco della squadra goriziana citeremo i migliori in campo udinese: Bonino, Loschi, Bellotto, Bartesaghi e Zilli. Per Magrini ci vogliono parole a parte. Questo modesto giuocatore, già messosi in evidenza domenica scorsa, ha fatto oggi la sua grande partita. Egli si è veramente rivelato. Le sue entrate decise hanno impressionato per scelta di tempo e per potenza. Magrini ha rifulso anche più del bravo Gerace. Miconi in condizioni precarie di salute non ha potuto reggere allo sforzo. Dopo un generoso primo tempo è completamente naufragato nella ripresa. Neanche Vittorio non ha brillato. Alquanto indeciso si è fatto — contrariamente al solito — soffiare molto spesso la palla ma non bisogna dimenticare, che è stato tenuto severamente d'occhio e che ne ha risentito dei colpi ricevuti da qualche robusto avversario. Cassetti, non molto impegnato, ha fatto un paio di parate classiche.

La Pro Gorizia ha disputato una partita tutto fuoco, ma niente giuoco. Si è buttata perdutamente nella lotta, ma ha picchiato contro una barriera alquanto solida. Non sono mancate anche ai bianco-celesti le occasioni per pareggiare, ma troppo orgasmo regnava nelle file dell' undici goriziano.

In questa partita dunque la foga non ha potuto imporsi sull'ordine. Comunque i vinti vanno posti quasi al livello dei vincitori, perchè non bisogna dimenticare che i goriziani hanno calcato per buona parte della gara il terreno della area udinese. La parte migliore della squadra è la difesa, mobile e potente, buoni elementi sono pure apparsi Villini e Gortan. La linea mediana forma il punto debole della veloce compagine di Gianchetti.

Molto pubblico, formato in gran parte di supporters dell' Udinese, presenziava alla gara. Ospitalità esemplare. Discreto l'arbitraggio del signor Salvagno che così allineava le squadre:

UDINESE: Cassetti, Bellotto, Loschi — Gerace, Bonino e Magrini — Modotti, Vittorio, Zilli, Miconi e Bartesaghi.

PRO GORIZIA: Tomini, Duo e Blason — Ciuffari, Rossi e Gruden — Reccani, Visintin, Villini, Del Franco e Gortan.

La palla tocca ai goriziani che invadono l'area udinese ma vengono subito respinti. Al terzo minuto di giuoco, Bartesaghi alza di poco un calcio di prima che ha fatto rizzare i capelli a Tomini. Indi i bianco-neri sono fermati per offside. Dieci minuti di superiorità bianco-celeste durante i quali ha porta bianco-nera, è messa un paio di volte a repentaglio. Prima Loschi e Bellotto, poi Magrini s' incaricano di liberare. Al 19' la palla è raccolta da Bonino che la gira a Modotti; questi immediatamente crossa, Zilli è sulla traiettoria ed al volo infila di precisione. Un goal che ha sorpreso per fulmineità e bellezza. Tomini non ha nemmeno accennato la parata.

Reazione avversaria che frutta due goals senza esito, poi un calcio di punizione di Loschi al 31' che esce di poco a lato della casa goriziana e stessa sorte ne hanno battuto dai celesti. Al 39' doppio corner a favore dell' Udinese. Battute al centro, con impegno delle difese, che mettono in evidenza la forma superba, fino alla fine del tempo.

La ripresa si fa emozionante. Gorizia attacca con accanimento e per 15 minuti batte l'area avversaria ma vanamente, che gli udinesi vigilano. Cassetti blocca un pallone sferratogli da quattro passi.

L' Udinese lascia che i bianco-celesti si esauriscano e nel mentre questi cercano un momento di respiro, si butta al contrattacco audacemente. Un corner è il primo frutto, indi un paio di tiri deboli di Miconi. Zilli sbaglia una bella occasione poi Tomini è costretto a parare un bolide di Bartesaghi.

Vittorio esce per qualche minuto per una breve medicazione. Una paurosa mischia davanti la porta, udinese permette ai goriziani di battere un calcio d'angolo. Siamo al 38'. Ancora qualche minuto di fede da parte parte degli ospitante ma poi l' Udinese si riprende bene e per merito precipuo delle ali, il giuoco ribatte nell'area goriziana.

Il finale di gara è bello ed emozionante. La folla è tutta presa dallo spettacolo sportivo, ed ammira gli atleti che con un ultimo sforzo reggono fino al fischio dell'arbitro che suggella la faticata vittoria dell' Udinese.

G. Masari

U. L. I. C.

S. Rocco - Gradisca 2-2

In un terreno pesantissimo ha avuto luogo oggi la finale per il titolo di campione interprovinciale dell' Ulic.

Erano di fronte le rappresentanti di Udine (S. Rocco) e Gradisca. La partita è stata combattutissima, ma falsata nel suo risultato numerico dallo arbitro, che ha ritenuto valido uno dei due punti segnati dalla squadra di Gradisca in netta posizione di offside.

S. Rocco che meritava la vittoria per il miglior giuoco svolto, segnava per primo due goals. Nel burrascoso finale di gara gli uomini di Gradisca riuscivano a pareggiare ma in modo tutt'altro che convincente.

A. C. Udinese (ris.) - Pordenone L. F. B. C. 3-0

Davanti ad un folto pubblico si è svolta domenica l'annunciata partita di calcio fra i nostri nero-verdi e i bianco-neri udinesi.

Dopo un onorevole primo tempo, che vedeva gli udinesi vincenti per 1-0, malgrado che i concittadini non fossero affatto inferiori ai tecnici udinesi, e dopo aver visto respingere da un compiacente palo, un forte tiro dei nero-verdi, nella ripresa gli ospiti segnano altri due punti, senza che i concittadini riescano a segnare, perchè trovano sempre vigile il portiere avversario.

Malgrado un rabbioso ritorno dei nero-verdi, gli udinesi rimangono così vincitori per 3-0.

Ottimo l'arbitraggio del rag. Franceschinis.

Cividalese-Pozzuolo 5-3

Partita interessante quella disputata domenica sul Campo Littorio, per la bella combattività offerta dalla squadra del Pozzuolo, che ha saputo degnamente figurare contro la Cividalese militante nella terza divisione.

I ragazzi di Pozzuolo, partiti di slancio, hanno offerto al loro numeroso ed appassionato pubblico, un primo tempo veramente magnifico nel quale furono, seppure leggermente, superiori agli ospiti che contano nelle loro file degli ottimi elementi, fra i quali il vecchio Mulinaris, il non dimenticato giocatore dell'A. C. Udinese; il secondo tempo fu a favore della Cividalese che seppe imporre i diritti della classe, derivanti da una maggiore maturità calcistica.

Per il Pozzuolo segnò un punto Della Vedova, uno Nardini ed il terzo Duca; quello segnato da Nardini fu certamente il più bel punto della giornata.

Nel complesso la prova del Pozzuolo è stata superiore ad ogni previsione e tutti indistintamente meritano una viva lode per il bel impegno dimostrato.

Direttore della partita il signor Genero Giovanni, che arbitrò in modo superiore il cavalleresco incontro.

Il Pozzuolo scese in campo nella seguente formazione: Moroldo; Feruglio e Duca; Iaiza, Gori e Tonello; Zimolo, Della Vedova, Iuri, Nardini e Tubaro.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Domenica, 2 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	763.09	763.92	763.22
Pressione al mare	774.47	775.72	775.02
Temperatura	7.8	8.0	8.0
Umidità (0-100)	92	93	92
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,8
Temperatura minima: 6,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Lunedì 3 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	763.40	764.26	762.96
Pressione al mare	774.60	775.55	774.30
Temperatura	6.5	8.2	6.0
Umidità (0-100)	95	97	88
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,8
Temperatura minima: 6,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura sciroccosa.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 3. — Situazione barica: Permane leggermente intensificata la vasta area anticiclonica che si estende su quasi tutta l' Europa, pressione relativamente bassa sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità: Tempo piuttosto buono su quasi tutta l' Italia con cielo prevalentemente sereno. Venti moderati di nord-est sull'alto Adriatico, l'alto versante Tirrenico e il versante Jonico; deboli occidentali in Val Padana; orientali con tendenza a girare a scirocco altrove. — Temperatura stazionaria. Mare agitato sulle coste Sarde e Sicilia; mosso altrove.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 3.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: limitato numero di affari, prezzi stabili. Apertura: marzo 129,25 maggio 132,25; luglio 122. Chiusura: contante 128,90; marzo 129,25; maggio 132; luglio 122.

Granoturco: trascurato fondo sostenuto. Apertura: marzo 57,35; maggio 59,35; luglio 59,75. Chiusura: marzo 57,50; maggio 59,50; luglio 60,25.

Riso: scarsità d'affari, andamento calmo. Apertura: marzo 116,75; maggio 122,85; luglio 124,70. Chiusura: marzo 117; maggio 122,75; luglio 124,35.

Risone: mancanza di affari, andamento calmo. Apertura: marzo 80,25; maggio 83,10; luglio 85,50. Chiusura: marzo 80.25; maggio 83,10; luglio 85.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 2	TRIESTE 3	MILANO 2	MILANO 3
Rend. 3.50 %	67.50	67.70	67.35	67.15
Consol. 5 %	80.10	80.15	80.15	80.17
Prest. Littor.	80.10	80.15	80.15	80.17
Obbl. Venezie	74.—	74.—		
Francia	74.65	74.—	74.62	74.60
Svizzera	368.20	368.20	368.07	368.27
Londra	92.71	92.73	92.71	92.75
New York	19.06	19.06	19.08	19.09
Berlino	455.25	455.25	455.50	455.—
Vienna	268.80	268.80	268.90	268.95
Romania	11.32	11.32	11.32	11.35
Belgio	266.—	266.—	265.90	265.90
Spagna	232.—	232.—	231.50	231.—
Praga	56.52	56.52	56.6[illegible]	56.5[illegible]
Ungheria	333.75	333.75	334.—	334.—
Albania	364.75	364.65	365.—	365.—
Grecia	33.65	33.65	33.6[illegible]	33.6[illegible]
Jugoslavia	24.80	24.80	24.7[illegible]	24.7[illegible]

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

I "carri simbolici" di Segnacco a Udine

Nel pomeriggio di oggi i «carri simbolici» organizzati dall'Associazione «Pro Segnacco» aderenti al Dopolavoro, faranno il loro ingresso (ore 14) nel Capoluogo provinciale, porgendo a Udine il saluto della Campagna.

Avanti al palazzo della Loggia, ogni carro recherà un omaggio al Podestà e alle Autorità convenute per assistere alla sfilata del corteo.

In piazza XX Settembre, pure al cospetto del Podestà e delle Autorità politiche, militari, civili, seguirà il ballo tradizionale «La Furlane».

Il Podestà di Udine ha rivolto invito alle Autorità della città e della Provincia per assistere allo spettacolo nelle due località sopra indicate e, con pensiero veramente cortese e lusinghiero, mediante telegrammi, ha diretto consimile invito al nostro Commissario Prefettizio e al Commissario per il Fascio.

UN PARTO ECCEZIONALE

Sabato u. s. certa Giacomini Gisella di anni 20 da Buia, veniva improvvisamente assalita dalle doglie del parto nei locali di questo Municipio, dove si trovava occasionalmente per farsi rilasciare alcuni documenti.

Prontamente soccorsa dalla signorina Giacomuzzi e dalla signora Colautti Lucia, veniva trasportata in una saletta del Fascio. Quivi il dottor Bonfadini le prestò le prime cure. Tutto si risolse nel miglior modo, e una vispa bimbetta venne a portare il suo inconsapevole sorriso in quella stravagante avventura.

Mentre la signorina Giacomuzzi si affrettava a raccogliere una colletta per il corredino, puerpera e neonata venivano trasportate alla locale Congregazione di Carità, dove ora godono ottima salute.

IL SOLITO FURTO

Pare che ci sia qualcuno che abbia intenzione di fare una cura ricostituente in grande stile e nel contempo economica. L'altro giorno infatti certo Simeoni Ottavio, detto Sandron, dimorante in Aprato, ebbe la non certo lieta sorpresa di trovare il pollaio vuotato di una buona dozzina di galline.

Un simile furto si è pure verificato nella frazione di Molinis. La benemerita indaga attivamente per acciuffare i ladruncoli.

Da GEMONA

CORSO SERALE per MAESTRANZE

E' istituito presso il R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» un Corso serale per maestranze, al fine d'integrare con opportune conoscenze grafiche, tecnologiche e culturali la capacità di lavoro degli apprendisti e degli operai impiegati nelle industrie locali.

La quota d'iscrizione è fissata per l'anno in corso in L. 5.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 20 alle 22 di ogni giorno non festivo a partire dal 10 marzo p. v.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola. Con apposito pubblico avviso saranno comunicate le norme precise per l'iscrizione e i programmi d'insegnamento.

LA MASCHERATA

Il cattivo tempo non ha permesso di effettuare, come era stato preannunciato, la sfilata dei carri mascherati che avverrà perciò oggi 4 marzo.

Nonostante la brutta giornata, domenica sostò nella nostra città una grande folla che potè godere alcuni brevi saggi dei Cori e vedere e toccare con mano la colossale stufa eretta in Piazza Umberto.

Nel caso che il cattivo tempo dovesse perdurare, il Comitato ha deliberato di rimettere la rappresentazione a metà Quaresima.

GRANDE SUCCESSO AL SOCIALE

L'esito del Veglionissimo mascherato di beneficenza, tenutosi al Teatro Sociale, è stato magnifico: pieno di sorprese e animato.

L'addobbo è stato ammiratissimo e di ciò il Comitato organizzatore ne è grato alle gentilissime signorine, numerose invero, che per una settimana intera hanno lavorato soddisfando pienamente gli intervenuti.

Nonostante le numerose spese avute, l'utile netto è stato discreto e sarà versato al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

IL NUMERO UNICO

uscito nella notte del Veglionissimo mascherato, in elegante veste editoriale, dalla tipografia del signor Giacomo Toso, è andato a ruba.

Esso è interessantissimo, per le tragedie, per le novelle, per le freddure, per i versi, per le inserzioni a doppio senso, che contiene. Ottime anche le incisioni e le caricature.

Migliaia di copie sono state già vendute. Si stanno ora stampando un altro migliaio di copie per gli spettatori che assisteranno martedì 4 marzo alla mascherata.

Da NIMIS

NOZZE AUSPICATE

Nel suggestivo tempio della Madonna delle Pianelle fu intrecciato il dolce nodo matrimoniale tra la signorina Emilia Ceschia figlia del proprietario dell'Albergo Friuli sig. Giuseppe, ed il signor Silvio Masson commerciante in Latisana.

Celebrava il pievano mons. Beniamino Alessio, che dopo il rito disse brevi parole alla nuova famiglia cristiana tra la commozione dei presenti.

Poi il lungo corteo d'automobili s'avviò all'albergo tra l'ammirazione dei paesani, ove tutto era predisposto per un sontuoso banchetto.

FIORI D'ARANCIO

Ieri si unirono in matrimonio Emilia Ceschia e Silvio Marson. Numerosi gli amici e gli ammiratori, i quali vollero testimoniare ai giovani sposi, tutto lo affetto e tutta la simpatia che le spiccate loro qualità seppero cattivarsi in paese.

Al sontuoso rinfresco, il generale cav. Boaria si rese interprete del sentimento di tutti i presenti, e di tutti gli amici.

Da PORDENONE

CONVEGNO COMMERCIANTI

Domenica 9 corrente a Udine si terrà un importante convegno dei Commercianti, promosso dalla Federazione fascista ed a cui interverrà il Presidente generale on. Lantini.

Gli associati, che intendono partecipare alla grande adunata, devono dare la loro adesione alla Delegazione Fascista dei Commercianti di Pordenone che provvederà ai mezzi di trasporto. Le adesioni, a voce o per cartolina, devono pervenire entro giovedì prossimo.

BENEFICENZA

La Cassa di Risparmio di Udine ha offerto quale elargizione L. 4000 alla Congregazione di Carità e L. 1000 all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II e la Banca del Friuli pure per elargizione L. 500 alla Congregazione di Carità.

— Per onorare la memoria del compianto avv. cav. Vincenzo Policreti offrirono: alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli il fratelli cav. avv. Carlo e Ida Policreti L. 200; alla Congregazione di Carità, cav. Francesco Asquini lire 100; Antonio Leone e Bomben Gesuamo L. 10 ciascuno.

— La famiglia cav. Annibale Pareschi nel II anniversario della morte del cav. Antonio Brusadini ha offerto Lire 25 alla Congregazione di Carità.

— N. N. per un lieto evento versò lire 50 all'Asilo Infantile Vitt. Em. II.

— Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli pervennero le seguenti offerte: dott. Talotti nell'anniversario della morte della madre L. 50; G. Batta Poletti L. 15; Mario Moro L. 5; M. G. L. 5; un socio sostenitore L. 5; Bomben Gio. Batta, Busetto Antonio e Coassin Davide in morte di Elio Gasperini L. 5 ciascuno.

I preposti alle pie istituzioni sentitamente ringraziano.

FUNEBRI MARCOLINI

Ieri hanno avuto luogo solenni onoranze funebri alla salma del compianto signor Giovanni Marcolini, ex direttore didattico delle scuole elementari pordenonesi, ed ultimamente Giudice Conciliatore.

Ha fatto scorta alla salma una folla enorme di insegnanti, di vecchi scolari, di amici e di conoscenti. Abbiamo notato una grande corona di fiori freschi del Comune, scortata da vigili urbani e pompieri, un grande cuscino floreale della famiglia, posato sulla bara. Per espressa volontà dell'Estinto questi erano gli unici fiori.

Dopo l'Ufficio funebre, che si è celebrato in Duomo, il lungo corteo si è ricomposto ed ha proseguito per il Camposanto.

Hanno portato l'estremo saluto alla salma il Vice Podestà ing. Querini per il Comune, il prof. G. G. Croce, attuale direttore delle scuole elementari, e il signor Riccardo Tamai presidente della Società Operaia di M. S.

La salma è stata quindi deposta nella tomba di famiglia.

Per onorare la memoria di Giovanni Marcolini sono state aperte varie sottoscrizioni di beneficenza.

SUL LAVORO

Lodovico Brusadin di Basilio, di anni 17, occupato presso la ditta Cattaneo e Bomben, maneggiando un ferro si ferì il dito medio della mano sinistra. Venne giudicato guaribile in giorni sette, salvo complicazioni.

UN INCENDIO

L'altra sera verso le ore 21 in Visinale di Pordenone scoppiava improvvisamente un incendio nella casa del colono Sante Coverso. Il fuoco si è sviluppato nel fienile e nella stalla. Potè essere domato dopo circa tre ore mercè l'opera efficace dei pompieri pordenonesi accorsi sul posto.

Da LIGNANO

NUOVO ALBERGO

Dopo la tristezza delle giornate invernali e quelle di bora della scorsa settimana, ieri la spiaggia fu rallegrata, oltrechè dal sole e dalla bonaccia, da un frastuono di automobili che richiamava alla mente il carnovale balneare estivo. Si trattava infatti di una festa, festa del lavoro e della sana intraprendenza.

Sopra il tetto del nuovo «Grande Albergo d'Italia» sventolava il vessillo tricolore; autorità ed operai erano stati invitati al tradizionale «licof», signorilmente servito dai proprietari signori Deminicis, ed al quale intervennero, oltre all'architetto prof. Zanini ed ai fratelli Visentin, costruttori, funzionari ed autorità di Udine, di Latisana e di Lignano, fornitori ed amici ed, ammirabile cameratismo, anche i proprietari o rappresentanti dei principali esercizi della spiaggia.

Le ore passarono in ischietta allegria. Discorsi e brindisi non si contano. Lodi ed auguri, ben meritati, ai coniugi Deminicis che, a fatti — e fatti ben poderosi — provvedono all'avvenire di Lignano.

CACCIA ALLA VOLPE

Giorni fa la vasta e ridente Pineta di Lignano fu mèta di una caccia alla volpe, su inviti dell'egregio signor Camillo dr. Gasperi, Commissario di Latisana. La brigata riuscì numerosissima per intervenuti e la battuta proficua.

RIUNIONE

Lo stesso Commissario Prefettizio, che molto si interessa per la nostra stazione balneare, ha invitato in Municipio di Latisana, per il giorno 7 corrente, tutti i proprietari ed esercenti di Lignano per uno scambio di vedute, affinchè, per la prossima stagione, siano assicurati i più importanti servizi pubblici.

Non dubitiamo che la riunione sortirà esito fattivo e servirà di efficace incitamento.

Da PASIANO di PORDENONE

CORSO DI AGRICOLTURA

Anche ieri il dott. Budda, direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, ha tenuto una lezione sui concimi e le concimazioni, interessando vivamente il numerosissimo gruppo di agricoltori presenti.

Mercoledì venturo, primo giorno di Quaresima, verrà tenuta alle ore 17 come al solito alle Scuole una lezione sugli impianti di viti e gelsi.

Da CODROIPO

NOZZE SCROSOPPI-MASCARIN

Sabato scorso nella nostra cittadina, la gentilissima e buona signorina Maria Scrosoppi, giurava fede di sposa all'egregio signor Aristide Mascarin di Venezia. Funzionarono da testimoni: per la sposa il fratello rag. Giovanni Scrosoppi, direttore della locale Filiale della Banca del Friuli, per lo sposo il fratello signor Pietro Mascarin.

Agli sposi pervennero parecchi e ricchi doni accompagnati da moltissimi fiori e telegrammi augurali.

Al pranzo intervennero parecchi parenti ed amici, sia della sposa, come dello sposo.

Alla coppia felice partita per un lungo viaggio di nozze giungano i nostri più fervidi auguri.

FESTIVAL DANZANTI

Domenica scorsa si svolse al Teatro Benini il penultimo Festival danzante con grandioso successo. Un' infinità di gente e di ballerini, animarono le danze fino a tarda ora.

Venne moltissimo ammirato il fantastico addobbo della «Pagoda Udinese».

Oggi martedì, ultimo giorno di Carnovale, al nostro Benini avrà luogo la ultima festa da ballo. Si rammenta che le danze oggi avranno inizio alle ore 16.

La sala sarà ancora addobbata, nel solito addobbo del Veglionissimo Sport Mascherato.

L'orchestra sarà la solita quella diretta dal maestro prof. Furlan, e che tanto successo ottenne nelle precedenti serate.

DUE ONOREVOLI AFFERMAZIONI

Con nostro sommo compiacimento, ed anche dalla cittadinanza intera, possiamo precisare che il concittadino signor Luigi Tomada, gli sono pervenuti in questi giorni altri due diplomi, e le relative medaglie, per due primi premi conseguiti con il suo speciale prodotto, Economia Nazionale; l'altra alle Manifestazioni Agricole e Zootecniche di Pordenone, con primo premio di medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Udine.

NOMINA

Dalla Sede Centrale di Roma del Gruppo Nazionale Fascista Proprietari Spettacoli Viaggianti, è stato nominato Delegato per il nostro Mandamento il signor Antonio Polano di Antonio, Segretario dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Rallegramenti.

VEGLIONISSIMO SPORT

Un successo migliore non poteva avere il Veglionissimo Sport, svoltosi giovedì grasso nella nostra cittadina.

Come si prevedeva esso è riuscito magnifico. Un forte numero di forestieri è convenuto, come pure l'intera cittadinanza. Moltissime le maschere. Le danze furono sempre animatissime, fino al mattino.

L'orchestra diretta dal maestro Prof. Furlan, ha soddisfatto immensamente il pubblico, tanto che ogni ballo dovette bissarsi e trisarsi.

L'addobbo in stile cinese, eseguito magistralmente dai concittadini signor Luigi Fresco e Antonio Polano, è stato un vero capolavoro e molto ammirato dall'intero pubblico. La sala trasformata in Pagoda Cinese in Festa con indovinati effetti di luce, dava spesse volte dei splendidi e veri caratteri di quei luoghi.

Ecco dunque che anche quest'anno il nostro Veglionissimo Sport Mascherato ha avuto uno dei soliti tradizionali successoni.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA

CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

Il Podestà, con manifesto pubblicato in tutto il Comune, ha dato notizia che nel corrente mese di marzo avranno iniziato le operazioni del Censimento Generale dell'Agricoltura. A scanso di equivoci, che potrebbero dar luogo a denuncia all'Autorità Giudiziaria dei propalatori di notizie false e tendenziose, è bene tutti sappiano che il Censimento non ha scopo fiscale, ma solo statistico e per mettere in luce le condizioni dell'agricoltura per promuovere i provvedimenti governativi atti a migliorarla. I dati forniti dagli interessati non potranno essere resi pubblici nè dagli ufficiali di censimento, nè dagli Enti preposti al censimento stesso, con la comminatoria delle ammende previste dal Codice Penale e dalla legge speciale.

Sono stati nominati ufficiali di censimento i signori Tesan Guido per il Capoluogo; Agosti Giovanni per Aurava; Ianich Ugo per Pozzo, Donda Romano per Cosa; Rovere Vincenzo per Provesano; D'Andrea Primo per Rauscedo; Oberoffer Vittore per Domanins. Direttore del censimento è il perito agrario Tramontin Fabiano.

Gli ufficiali di censimento inizieranno il loro giro per la consegna e la compilazione delle schede, lunedì 3 marzo, e per facilitare il loro compito sarebbe opportuno che tutti i capi di famiglia si facessero trovare presso la loro abitazione nel giorno che verrà loro indicato dalla Guardia e tenessero pronti i dati che si riferiscono ai componenti la famiglia, alla quantità di bestiame in possesso e a quelli relativi alla proprietà con specificazione della superficie trattata ad arativo ed a prativo ed ai vari prodotti ottenuti nella campagna agraria decorsa.

Da SACILE

LEZIONI DI AGRICOLTURA

In base agli accordi presi in questi giorni il dott. Budda direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone terrà ogni lunedì e sabato alle ore 17.30 nelle scuole elementari lezioni di agricoltura di innesto e di potatura.

Negli stessi giorni terrà alle ore 16, presso il Presidio Militare un corso di agricoltura ai militari.

Da COMEGLIANS

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Bampo in Biasotti il cav. Guglielmo De Antoni ha versato Pro Asilo Infantile la somma di L. 30.

Da FRISANCO

NELLA COOPERATIVA DI CONSUMO

Domenica scorsa, nel pomeriggio ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di questa fiorente Cooperativa.

Alla riunione intervennero, oltre che alla quasi totalità di soci, i rappresentanti delle Federazioni Cooperative, Fiduciario ing. Luigi Faleschini e ragioniere D'Andrea.

Presiedeva l'Assemblea l'ing. Luigi Faleschini il quale fece dar relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e delle risultanze del Bilancio al 31 dicembre 1929. Dopo breve discussione, tanto le relazioni che il Bilancio vennero approvati all'unanimità.

Prese quindi la parola l'ing. Faleschini che in modo chiaro e conciso spiegò agli intervenuti le finalità della Cooperazione Fascista invitando tutti i soci a stringersi compatti intorno alla propria Azienda perchè questa abbia sempre ad affermarsi e prosperare nell'interesse dei singoli ed a beneficio di tutto il paese.

Del buon andamento dell'Azienda va data particolare lode al Presidente sig. Lorenzon Gio. Batta, ai Membri del Consiglio d'Amministrazione ed al personale tutto dell'Azienda che prestano la loro opera amorevole e disinteressata a favore di questa benefica istituzione.

Alle cariche sociali, tra generali applausi, vennero rieletti tutti gli uscenti.

Da AVIANO

NEL CAMPO COOPERATIVO

Nella mattinata di domenica scorsa ebbero qui luogo le Assemblee generali ordinarie delle Cooperative locali.

Fu tenuta l'Assemblea della Cooperativa di Consumo «La Vittoria» alla quale intervennero oltre che ad un gran numero di soci, anche il Fiduciario dell'Ente Nazionale Cooperazione ing. Faleschini, ed il rag. D'Andrea membro della Federazione Friulana delle Cooperative.

Presiedeva l'Assemblea l'ing. Faleschini che invitò il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci a dare la loro relazione unitamente alle risultanze del Bilancio al 31 dicembre 1929.

Ottima impressione fecero tra i convenuti le minute e dettagliate relazioni esposte che furono approvate, tra grandi applausi all'unanimità.

Il Fiduciario dell'Ente Nazionale Cooperazione ing. Luigi Faleschini dopo essersi congratulato coi Dirigenti la fiorente Azienda per la loro attività e per l'amore che essi portano nelle diligenti esplicazioni del loro mandato esortò i soci a mantenersi sempre fedeli ed attaccati alla loro Azienda alla quale augurò sempre maggiore successo a vantaggio dei consumatori e dell'economia locale.

Proceduto quindi alla elezione delle cariche sociali vennero rieletti tutti gli uscenti.

Nelle ore antimeridiane vennero tenute le Assemblee di altre Cooperative di Lavoro le quali deliberarono il proprio scioglimento, per costituire, in pieno accordo colle Autorità politiche locali una unica Cooperativa di Lavoro che per efficenza di mezzi e di personale tecnico possa in seguito svolgere una proficua attività a beneficio di questa classe lavoratrice.

Da FORGARIA

VISITE GRADITE

Da qualche giorno ha assunto l'Amministrazione del Comune il geom. Lino Antonini in qualità di Commissario Prefettizio ed ha subito dimostrato un vivissimo interessamento per tutto quanto concerne l'attività amministrativa.

Saggiamente ha iniziato le visite alle varie frazioni del Comune per rendersi una idea precisa degli effettivi bisogni delle popolazioni ed ovunque ha ottenuto una accoglienza gentile ed affettuosa. A S. Rocco ed a Cornino il Commissario ha illustrato con brevi, ma franche parole la situazione del Comune ed ha assicurato tutto il suo appoggio per l'accoglimento dei giusti desideri degli amministrati.

Domani visiterà la Frazione di Flagogna ed infine parlerà ai capi famiglia del Capoluogo.

La popolazione di Forgaria è certa che l'interessamento del Commissario Prefettizio geom. Antonini non si arresterà a sterili parole, ma si risolverà indubbiamente in efficace risultato.

Al geom. Antonini vada il plauso e la espressione della maggiore simpatia da parte di queste popolazioni.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA

CORSO D'AGRICOLTURA

L'altro ieri nella sala del Littorio ebbe luogo la chiusura del corso di Agricoltura tenuto del titolare della Cattedra Ambulante di Spilimbergo, il dr. Fausto Missiò. Erano presenti il Podestà Luchini cav. Leonardo, la nobildonna Camilla Kechler-Pecile, il vice segretario politico perito agrario Fabiano Tramontin, i dottori D'Andrea Luigi e D'Andrea Alessandro, l'ingegner Alvise Mizzau, il maestro Zannier Mario ed i consiglieri della Cassa Rurale. L'esame di 36 frequentanti diede risultati lusinghieri e di ciò ci si deve compiacere col valente dott. Missio che seppe svolgere il ciclo delle lezioni con competenza e chiarezza tale da lasciare nelle menti dei frequentanti un buon corredo di cognizioni pratiche che serviranno di certo all'incremento ed al progresso dell'agricoltura nel nostro Comune, il quale già occupa un buon posto nella Provincia. Di questi sentimenti verso gli Insegnanti si rese interprete il Podestà, che ebbe parole di lode anche per i bravi agricoltori che frequentarono il Corso. «Voi, concluse il cav. Luchini, siete i militi della grande battaglia che il Governo Nazionale, sta combattendo per ridare all'Italia la sua ricchezza agraria. E come il soldato si esercita al cimento nelle grandi manovre, così voi al corso che avete frequentato dovete trarre nuove forze per il raggiungimento delle mete che il Duce vi ha additato. E la vittoria, siatene certi, non potrà mancare».

Un allievo, nel ringraziare il dottor Missio, gli offrì, a nome dei compagni un presente.

Il dott. Miesio, a conclusione della cerimonia, ringraziò le Autorità e gli alunni formulando l'augurio che San Giorgio possa, per merito dei suoi agricoltori, rimanere sempre all'avanguardia del movimento agricolo per il benessere della piccola e grande Italia.

Da CIVIDALE

VEGLIONISSIMO DEI FIORI

La lunga stagione del Carnovale si chiuderà questa sera martedì al Teatro Ristori con il Veglionissimo dei Fiori, la tradizionale festa che richiama da ogni lontana località gli amanti di Tersicore. Per speciale concessione del Comitato del Veglione Folcloristico il Teatro avrà il magnifico addobbo di quella sera. Essendo pervenuti in ritardo diversi oggetti donati da Case produttrici per il Veglione Folcloristico, quel Comitato ha disposto pure che i doni vengano estratti a sorte al Veglione di questa sera, così tutti i partecipanti riceveranno un numero per partecipare a questa estrazione.

Sappiamo che anche per questo ultimo Veglione diversi gruppi di maschere e isolate parteciperanno al Veglione.

Suonerà l'orchestra del S. N. O. F. diretta dal signor G. Tomasig.

FERITA DA UNA CARTUCCIA

La ragazza Coronato Milena di Giovanni di anni 16, stava accanto al focolare dove ardevano dei tronchi di legna allorchè in seguito ad un improvviso scoppio di una cartuccia, esistente in un legno, riportò una ferita all'avambraccio sinistro. La ferita è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

BENEFICENZA

Alla Casa di Ricovero sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della Nobildonna Balbina de Paciani, la signora Ernesta Tuzzi ved. Caneva, residente a Torino, L. 10.

Offerte pervenute all'Associazione Nazionale Mutilati di Cividale per onorare la memoria della N. D. Balbina de Paciani, il signor Momi rag. Ettore, ha versato, per conto suo e di amici L. 82.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Da PONTEBBA

BALLO DELL'OPERAIA

Il tradizionale ballo dell'Operaia, che si è svolto sabato sera nella grande sala del Teatro comunale, non poteva avere miglior successo. Per l'occasione la sala era trasformata in un verdeggiante giardino, sfarzosamente illuminato e decorata con palloncini alla veneziana. Sullo sfondo del palcoscenico figurava un magnifico ed artistico paesaggio alpino, opera del nostro valente scenografo sig. Nassimbeni Nino Fado. Le danze si sono svolte animate e festose per tutta la notte e la doviziosità dell'ambiente faceva degna cornice alle numerosissime ed eleganti dame e cavalieri intervenuti al ballo. La rinomata orchestra della Società Orchestrale di Udine, diretta dal m.o Natale Zanca, la fama della quale ci dispensa da ogni lode, ha svolto uno scelto programma di ballabili moderni.

La festa si è prolungata piena di animazione fino a tarda ora e quasi le prime luci dell'alba hanno salutato gli ultimi ballerini.

BALLO DELLA SPORTIVA

Come annunciato, domani nel pomeriggio avrà luogo nella Sala del Teatro Comunale un ballo popolare di beneficenza indetto dalla Società Sportiva Portebbana e dal Dopolavoro comunale. Alle ore 20, invece, avrà inizio il Veglionissimo Mascherato di addio al carnovale.

Da OSOPPO

POESIE E PROSE DI E. GALIPPI

Il poeta e letterato filosofo Ettore Gallippi ha dato, per insistenza di amici e ammiratori, in due sere successive, lettura di poesie e prose su inedite. Ettore Gallippi è autore di diverse opere sia in versi che in prosa, che meritarono giusto riconoscimento dalla critica e da letterati di grido. Il concetto dominante nella sua opera si concentra in questo motto dell'autore: «Se tu vuoi che io viva fa celu io arda», oppure in questo altro: «Ognuno deve trovare in sè il suo spirito», ed ancora: «Apro in sogno ardente».

Nella mente del Gallippi si agita e trova soluzione il problema dello spirito e il mistero della vita. Egli è uno spiritualista e tutto vuole circondare della luce della bontà infinita e dell'arte, figlia di Dio. Figura di veramente singolare pensatore, il Galippi ha pubblicato opere, nelle quali le sue idee sono esposte con uno stile elevato e piacevole, ma anche suo proprio. La sua poesia possiede uno spiccato carattere psicologico: Gallippi parla di se stesso, è tutto dialogo con la sua anima e con figure simboliche. In una sala al Forte, e poi in una sala del paese, Ettore Gallippi ha letto, fra le tante altre, le seguenti poesie inedite: «Su la riva», «Alla luna», «Il mio studiolo», «Notturno», «La sera», «Invito a sognare», «La Canzone del mattino», «Alla Bellezza», e le prose pure inedite: «Sconforto», «L'inverno è passato», «E il Pò», «Era un anno». Alcune poesie e prose sono state scritte dal Gallippi qui in Friuli, dove ha risieduto per vario tempo, quale Ufficiale nel R. Esercito.

Da PIANO D'ARTA

CONFERENZA AGRARIA

Domenica 2 marzo, in occasione dell'Assemblea generale ordinaria dei soci della Latteria di Piano d'Arta, il dr. Sambucco, Reggente della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, ha tenuto una conferenza sul tema «Problemi agrari della montagna».

Il conferenziere è stato molto applaudito.

Da COMEGLIANS

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Bampo in Biasotti, il cav. Guglielmo De Antoni ha versato pro Asilo Infantile la somma di L. 30.

Da CERVIGNANO del FRIULI

ELARGIZIONI

E' pervenuta alla locale Congregazione di Carità la seguente offerta: N. N. oblazione L. 100.

Il Garibaldi dell'Albania

(Giorgio Castriotta Scanderbeg)

L'amicizia sincera, che il Governo fascista nutre per l'Albania e l'azione protettrice che in tutti i modi e in tutte le occasioni essa va spiegando dal suo inizio verso quel piccolo popolo, mi suggeriscono il proposito, non privo d'interesse, di lumeggiare a larghissimi tratti la figura guerriera di colui che rappresenta il Garibaldi dell'Albania, e che — al pari di Umberto Biancamano, capostipite di Casa Savoia — fu, cinque secoli dietro, il fondatore della dinastia albanese. A comprendere bene la quale, occorre risalire a qualche storico precedente. Nel 1355, essendo morto Stefano Dusciani Zar della Serbia, il vasto suo impero si spezzò in mille staterelli, i quali si dichiararono autonomi dai principi feudali locati, che in precedenza riconoscevano la autorità dello Zar. Tra questi staterelli era Scutari col suo territorio, ove signoreggiava il principe Balscia, un giogo di razza non francese, come altri pretende, che, alla morte di detto Zar, si proclamò pur lui indipendente, prendendo il nome di Balscia I.

Io non seguirò il progressivo sviluppo ed ingrandimento territoriale dell'Albania da sì umile origine fino a quello che, nel 1379, divenne vero e proprio imperialismo, estendendosi nel Settentrione ed, in parte, nel Mezzogiorno dei Balcani.

Una lotta senza speranza

Ma, senza paragone, più grande ed in continuo accrescimento era, si capisce, la potenza del Turco nell'epoca in cui l'Impero bizantino dava gli ultimi aneliti, la Serbia era fiaccata, la Bulgaria addirittura schiacciata e Macedonia e Grecia ridotte in soggezione. Soltanto la piccola Albania restava in armi, pronta a contendere al nemico palmo a palmo il territorio nazionale.

Fino allora, peraltro, i Turchi, impegnati in altre imprese, non ritennero opportuno di aggredire l'Albania, anche perchè, essendo stata loro ceduta con un trattato dalla Repubblica Veneta, credevano di averla in proprie mani. Ma da questo ipotetico all'effettivo possesso trascorsero ben 70 anni; nè mai alcuno Stato potè vantarsi sul serio di avere soggiogato il popolo albanese, il quale è così fiero della sua indipendenza, così insofferente di giogo, da avere in sospetto persino quelle azioni [illegible] da cui teme possa derivargli una diminuzione di libertà.

La lotta mortale fra Turchia ed Albania scoppiò nel 1421, allorchè — l'imperialismo albanese essendo già tramontato — il Sultano Murat II cinge a [illegible] anni la spada di Osman; lotta (come ne scrive il Vescovo Fan S. Noli) tra un Golia formidabile vestito di pesanti armature e ben nutrito da una parca [illegible] e un Davide di umile statura, coperto di abiti rappezzati, mezzo affamato e [illegible] armato che di una fionda.

Tra i Signori che, alla morte dello Zar di Serbia, si erano, come ho detto sopra, dichiarati indipendenti, va messo in prima linea il padre appunto del nostro eroe, Giovanni Castriotta (così chiamato, pare, perchè discendente da Castriot, piccolo villaggio [illegible]) il quale dominava nella parte settentrionale dell'Albania (Mati) e lottò in alterna fortuna per oltre un ventennio a guisa di Anteo, finchè, interamente domato dal Turco e fallito lo sperato aiuto di Venezia, dovette piegarsi nel settembre del 1421 ad una pace onerosa e [illegible] pegno i suoi quattro figli maschi, Giorgio compreso, con l'obbligo da parte del Sultano di educarli nella fede cristiana e col patto che, alla morte di Giovanni, uno dei figli avrebbe ottenuto dal Sultano di occupare il trono vacante del principato di Mati.

Secondo è registrato negli archivi di Venezia e di Ragusa, la morte di Giovanni sarebbe avvenuta nel 1442, quando cioè il figlio Giorgio — nato in Mati nel 1412 e dato in ostaggio a 9 anni — ne contava ormai trenta.

Il giovinetto regale

Il Sultano Murat II si guardò bene dal tener fede alle promesse e ai patti, e cominciò col far circoncidere i giovanetti, affidandoli quindi a tutori che dovessero educarli al culto maomettano. [illegible] Giorgio, il più piccolo, venne ribattezzato col nome di Scanderbey, che significa « Principe Alessandro », nome di cui egli in seguito doveva gloriarsi. Ma nella Corte del Sultano questi ricevette una educazione veramente principesca, apprendendo molte lingue e studiando l'arte della guerra [illegible] portato all'istinto battagliero, a segno che pregò il Sultano di farlo partecipare alle battaglie; cosa che per la sua tenera età, non gli fu consentita. Nell'esercizio della spada e della lancia [illegible] fra i giovani cavallereschi non v'era a Corte chi lo pareggiasse. Alto, avvenente, prestante nella persona, con occhi intelligenti e scintillanti, era un miracolo di maschia bellezza e di maestà. Ogni lineamento del volto, ogni gesto della mano, ogni parola e ogni passo di questo giovanetto lo palesavano di stirpe regale e nato per grandi imprese ».

Non fa meraviglia che il Sultano lo circondasse di benevolenza e lo prediligesse su gli altri fratelli. I quali poi morirono di morte misteriosa, dando luogo al sospetto che fossero tolti di mezzo, col veleno (sistemi turchi in quel tempo) per non avere più pretendenti al principato di Mati. Ma Giorgio fu risparmiato. A parte la simpatia che ispirava al Sultano, questi dovette ritenere che il giovane, venuto a Corte in tenera età ed educato come principe maomettano si era ormai turchizzato nell'animo.

Coraggio e prodezza

Non si contano gli atti eroici che Giorgio compiva frattanto in diverse battaglie, appena fu atto alle armi; tanto che a 17 anni aveva già un alto grado di ufficiale nell'esercito turco e, tre anni dopo, Murat lo nominava Sangiacco bey e gli affidava il comando di un reparto di Cavalleria. Partecipò come Generale, in Asia e in Europa, a imprese arrischiate, ritornandone sempre trionfatore, carico di bottino, trascinandosi dietro numerosi prigionieri.

Per dimostrare il coraggio e la prodezza di Giorgio, citerò uno dei tanti episodi che lo riguardano. In Anatolia in quell'epoca la polvere a fuoco non aveva cambiato l'arte della guerra, il cui esito pertanto era affidato alla forza fisica ed il valore individuale, ed erano di moda, i duelli. Ora avvenne che una volta in Adrianopoli, celebrandosi una pubblica cerimonia, un Tartaro gigantesco si facesse avanti a sfidare a duello gli ufficiali che erano attorno al sultano Murat. Nessuno di essi si mosse, quantunque il Sultano promettesse un premio regale a chi si fosse misurato col Tartaro. Scanderberg chiese al Sultano licenza di battersi col gigante che si pavoneggiava; licenza che Murat accordò con grande riluttanza perchè il duello essendo alla daga e a corpo ignudo, il solo vincitore poteva sperare di rimanere in vita, ed al Sultano premeva non perdere, per una semplice gara, il suo ufficiale che contava appena 25 anni, Giorgio si spogliò rapidamente saltò nell'agone ed in pochi istanti abbattè al suolo l'avversario che rimase morto.

Ma nell'anima del nostro eroe c'era un fuoco che ardeva segretamente: l'indomabile aspirazione di ogni Albanese alla propria indipendenza, la passione di patria, che da lungi invocava il suo aiuto, giacchè Giovanni, il padre suo, era ormai coi piedi su la fossa. In mezzo ai Turchi, per i quali Giorgio metteva ad ogni istante, senza scopo, la vita in pericolo, si sentiva profondamente ferito, quasi un rinnegato e non aspettava che l'occasione propizia per strapparsi la maschera, siccome fece un giorno, stando a Venezia ai servizi dell'Austria, l'eroe del Carducci, colonnello Pietro Fortunato Calvi.

Nella primavera del 1443, essendo un esercito ungherese, al comando del Voivoda (governatore) della Transilvania, penetrato in Serbia, il Sultano Murat II gli mandava incontro un esercito di 20.000 uomini sotto Cara bey, pascià di Rumelia, e di Scanderberg, per tenere a bada il nemico fino al suo arrivo con un nuovo contingente.

Una strategia geniale

I due eserciti stavano di fronte, primo ad assalire fu quello degli Ungheresi e con tale impeto, che il generalissimo turco, sorpreso e sbigottito, si apparecchiava a fuggire; ma, poi, accorgendosi che l'esercito nemico era piccolo, dava un contrordine. Scanderbeg che fa allora? In luogo di tornare all'assalto, continua la ritirata che presto diviene per il turco fuga generale. Nella confusione, Giorgio riesce a trovare il Cancelliere e, con la spada alla mano, lo costringe a rilasciargli un firmano (decreto col sigillo dell'Impero) perchè gli fosse resa la fortezza di Croja; indi fa uccidere il Cancelliere onde non fossero manifeste le sue intenzioni e, con 300 fedeli matiani suoi concittadini), vola in Albania, dove è accolto come un Messia, e nella notte stessa muove a marce forzate verso la volta di Croia, di cui si fa consegnare, esibendo il falso firmano, la fortezza. Un grido altissimo si leva nel cuore della notte: « Libertà!... libertà!... ».

Al quel grido fatidico e sì a lungo represso, il popolo insorge, scagliandosi, come branco di leoni, contro i turchi e all'indomani su i pubblici edifici, invece della bandiera ottomana, sventola quella rossa di Scanderbeg con l'aquila nera a due teste. Un mese dopo, coll'impeto dell'uragano che tutto travolge, Giorgio s'era impadronito di tutto il Principato paterno e, non concedendosi, come narrano i suoi biografi, che il riposo di sole due ore la notte, si apparecchiava a tener fronte al secolare e formidabile nemico, l'accanimento del quale era adesso acuito dal desiderio della vendetta. E Murat II non attese guari a vendicar l'onta ed a fine di schiacciare l'insurrezione albanese, inviò contro Scanderbeg un esercito di 25 mila uomini, tutti provati alle battaglie, al comando di uno dei suoi più valorosi generali, Alì pascià; il quale entrò in Albania dalla parte di Cossovo. Scanderbeg — che in questo tempo aveva, con febbrile attività, organizzato militarmente il paese — per l'aiuto datogli da altri principi albanesi, disponeva di soli 15 mila uomini, arditissimi ma giovani ed inesperti alla guerra, sorretti soltanto dalla illimitata fiducia nel loro Capo. Era l'alba del 29 giugno 1444, quando gli eserciti vennero alle mani nella pianura di Torvillo. Scanderbeg aveva appostata la riserva nei boschi adiacenti e tra le infrattuosità dei monti e, gettandosi per il primo nella battaglia, si era fatto il segno della croce. Il cozzo fu tremendo e per un istante si temette per gli Albanesi, il cui centro stava per essere sfondato dalla Cavalleria turca. Ma la strategia geniale di Scanderbeg, il suo occhio acutissimo, e la rapidità fulminea dei movimenti, mutarono le sorti della battaglia, la quale alle ore tre del pomeriggio mutavasi in piena rotta pei Turchi, che lasciavano sul terreno 8000 morti e perdevano 24 bandiere oltre ad un ingente bottino.

La vittoria di Torvillo, mostrando agli Albanesi di avere un Condottiero di eccezionale grandezza, fece volare altissima la fama di Giorgio Castriotta in tutto il mondo cristiano, risvegliandovi il sogno di scacciare il Turco dall'Europa. E mentre a Scanderbeg giungevano d'ogni parte doni, protezione e proteste d'amicizia, il Papa Eugenio IV tentava di organizzare una nuova crociata contro il Turco. Talchè il Sultano Murat, impensierito della piega che prendevano le cose e, specialmente, dei preparativi guerreschi dell'Ungheria contro il suo impero, chiedeva ed otteneva pace con un trattato del 12 luglio 1444, in cui fra le altre cose si obbligava di non entrare più nel territorio albanese su cui regnava Scanderbeg, riconoscendo quindi ufficialmente il suo trono.

E qui — anche per i limiti consentiti ad un breve cenno biografico — faccio punto, essendo stato soltanto mio proposito risalire alle fonti della dinastia albanese, illustrando la figura dell'Eroe leggendario, gli eredi del quale non furono nè potevano essere alla medesima altezza.

FRANCESCO BERNARDINI

I calzoni

La dolente nota!

I calzoni — l'anti estetico oggetto col quale difendiamo parte delle nostre nudità — sono stati sempre il « segno » inconfondibile del maschio: Anche se talvolta essi difendano polpacci di una dubbia mascolinità....

Nell'attuale epoca poi, sono i rappresentanti — più o meno ideali — della virilità ad oltranza. E perciò costituirono, e costituiscono a maggior ragione oggi, una accorata aspirazione delle donne, insofferenti del loro stato naturale.

Nulla da meravigliarsi dunque, se la Olimpionica signora Violetta Morris, se ne serviva al posto della gonna e desidera servirsene anche dopo la radiazione dalla Federazione sportiva femminile di Parigi, che le ha ritirato la licenza di associata, alegando come motivo, la mancanza di « decenza ».

Indecenza per usare pantaloni da uomo?

All'ostracismo subito, la Morris si è ribellata citando dinanzi al Tribunale Civile la Federazione stessa, alla quale chiede un indennizzo di 100.000 franchi, per danni ed interessi.

Il caso è commentato dalla stampa parigina, che infatti spiega come la signora Morris, vesta i calzoni, non in senso metaforico, ma dei veri pantaloni da uomo con tanto di risvolti e di piega accuratamente aggiornata, e completi così il suo maschile portamento: « Giacca aperta sullo sparato di una Camicia di seta, capelli impomatati, ed un aperto sorriso, abituale, data la sorpresa che provoca ove essa si presenti.... ».

La sentenza del Tribunale, poco ci interessa. Vorremmo invece domandarci: « I calzoni — a parte la tradizione — servono a definire veramente il maschio dalla femmina, o a ricoprire solo le nudità?

Dicevamo che sono il « segno » inconfondibile dell'uomo, l'emblema della virilità.....

Ed allora, dovremmo proprio seguire le americanate — (non siamo perciò passatisti!.....) — di una donna, sia pure olimpionica e capace di battere molti uomini sull'anello di un autodromo; e solo per questo lasciarlo che si appropri dell'emblema di un « sesso » che non le appartiene?

La signora Morris, potrà sostituire per abilità, molti uomini al volante di una auto, ma può essa sostituirsi a certe altre funzioni?...

E poi — detto tra noi — è proprio necessario il furto materiale?

Quante donne non indossano — sia pure metaforicamente — i pantaloni?

E perchè non contentarsi?

*

Il Pantheon, storia e leggende

Con il concordato Lateranense il celebre Pantheon di Agrippa in Roma diventa basilica reale, l'Arcivescovo Ordinario militare è preposto al capitolo del Pantheon i cui canonici avranno il titolo di protonotari « Ad instar durante munere ».

Data la recente novità sarà gradito ai lettori conoscere sommariamente un po' di storia e di leggenda attorno questo insigne bellissimo monumento d'arte che per tanti secoli sfidò l'incuria dei tempi, la furia distruggitrice dei barbari, le inondazioni del Tevere l'azione delle pioggie che dall'alto del grandioso foro della cupola penetravano cadendo con violenza sul marmoreo pavimento.

Il Pantheon, che per noi friulani ha un valore tutto particolare, perchè racchiude accanto alla tomba di uomini illustri quella di Giovanni da Udine, allo stato attuale consta dell'atrio dell'antica costruzione dedicata a tutti gli dei e perciò chiamata Pantheon, eseguita sotto Marco Agrippa 27 a. d. C. e dalla rotonda, sostituita alla tripla cella rettangolare incendiatasi sotto Traiano (52 - 117 d. C.), eretta da Adriano tra il 120 e 130 d. C.

Da questa immensa rotonda, sormontata da una cupola a mezza sfera perfetta, si inizia in Italia il sistema di copertura a cupola, sistema che ci venne dall'Asia. Fu forse lo stesso imperatore Adriano che ideò la forma di tale edificio ben conoscendo egli l'Oriente greco, (ove aveva molto viaggiato, e ove si usavano simili sistemi di copertura.

La costruzione della cupola deve essere stata oggetto di grande cura, dovendo portare al centro il grande foro, altrimenti non si potrebbe oggi ammirarla in quel suo meraviglioso stato di conservazione. L'interno è di un'effetto magnifico per imponenza e vastità, e la luce che si irradia dall'alto, attraverso il vasto lucernario armonizza le linee in un senso mirabile di solennità religiosa.

Chiuso al culto pagano nel 391, come tutti gli altri tempi pagani, rimase abbandonato sin al 607. La conservazione di questo monumento, che possiamo enumerare far le cose antiche più belle esistenti la dobbiamo a papa Bonifacio IV° che adattandolo al culto cristiano lo salvò da certa rovina.

Il pontefice desideroso di cancellare sempre più in Roma le vestigia del culto pagano anelava impossessarvisi che, la sua imponente cupola infatti lanciata nell'aria si adattava molto bene a trasformarsi in tempio cristiano.

L'imperatore d'oriente Foca glielo diede in dono nel 607 ed egli il 13 maggio 610, dopo aver eseguito alcuni ritocchi che cancellarono l'impronte pagane, convocato con grande solennità il clero di Roma, fatto opporre la croce sui portoni di bronzo entrò salmeggiando ed espergendo d'acqua benedetta le parti marmoree al suono di canti liturgici che, in una sonorità senza pari, si ripercuotevano sotto l'immensa volta. E fra un nuvolo d'incensi i romani, così la leggenda, udirono schiamazzare tutti i demoni che dopo l'evento del cristianesimo avevano quivi presa dimora, e li videro fuggire per l'ampia apertura della cupola.

Fu dedicato al culto di Dio e a Sancta Maria ad Martyres e vuole la leggenda che questo papa abbia fatto trasportare dalle catacombe ventotto carri di salme di martiri cristiani che collocò sotto l'altare maggiore. Invece Gregorio IV° desideroso di onorare tutti i santi e martiri per la fede di Cristo lo dedicò nell'830 a loro onore originando e ordinando la festa di Ognisanti che si celebra al primo novembre.

Racconta pure la leggenda che uno dei primi atti di Bonifacio, dopo la consacrazione del tempio, fu quello di battezzare cento ebrei convertiti alla vista di un miracolo fatto per intercessione della B. Vergine la cui immagine vuolsi dipinta da S. Luca. Tante vicissitudini dovette subire il Pantheon da parte di vandalici imperatori: infatti nell'anno 645 l'imperatore Costantino III° completò le depredazioni dei Goti togliendo persino dal tetto le tegole di bronzo dorato; fu Benedetto II° nel 684 che cercò di riparare per primo i danni subiti di tali spogliazioni, e Gregorio III° ricoprì il tetto con piombo nel 735.

I romani furono sempre gelosissimi di questo gioiello d'arte tanto che i senatori sin dal XIII° secolo giurarono di difendere e conservare al papa S. Maria Rotundam come volgarmente era chiamato; al suo fianco si ergevano anche un campanile, andato poi distrutto, eretto per cura dell'Arciprete Pandolfo della Suburra nel 1270.

Bonifacio VIII° (1294-1303) elevava il tempio a diaconia e per molti secoli in esso si conservò la immagine del Volto Santo, che era custodita in una cassa preziosissima munita di ben tredici chiavi affidate ad altrettante persone.

Nei primi secoli del medioevo in cui la fede era espressa con ruvida immaginosità, nell'interno del Pantheon si davano due spettacoli religiosi e la cui messa in scena era favorita dalla struttura architettonica del tempio. Uno si teneva nella ricorrenza della festa dell'Assunta, l'altro nella domenica che scade fra l'Ascensione e Pentecoste e gran folla accorreva alla rappresentazione.

Nella prima mediante congegni meccanici fra nubi e angeli svolazzanti si faceva ascendere la Vergine all'altura della cupola, raggiunta la quale scompariva; l'altro spettacolo invece consisteva, mentre il papa celebrava la S. Messa nel far discendere sopra i fedeli dall'alto una vera pioggia di rose che voleva ricordare la discesa dello S. Santo.

Pio IV° nel 1500 rifece le porte di bronzo e Urbano VIII° nel XVII° secolo fece restaurare il frontespizio e costruire dal Bernini i brutti campanelli che il popolo chiamava con un giusto appellativo « orecchie d'asino », demoliti nello scorso secolo: in quest'epoca poi incominciarono le demolizioni delle casupole addossatesi nei tempi. Con i progetti dell'archeologo Guido Baccelli, morto nel 1916, il tempio venne isolato completamente così come oggi con lo sguardo si può abbracciare tutta la gigantesca mole.

Quest'opera immortale materiata dall'arte e animata dalla storia sta a dimostrare nella sua imponenza la maggior gloria dell'Italia e della Chiesa.

CARLO SOMEDA de MARCO

Un profeta che vede nero

SCIANGAI, 3.

Jeniùcing, reputato astronomo cinese, ha predetto le seguenti catastrofi:

Un monsone di rara violenza nell'Oceano Pacifico il 21 febbraio; un terremoto nelle isole a sud dell'Asia il 1 marzo; un uragano sull'Oceano Indiano il 3 marzo; un terremoto in Asia il 18 marzo; lo stesso nelle isole del Pacifico, il 24 marzo: un violentissimo uragano in America il 28 marzo; terremoti minori nel bacino mediterraneo il 5 aprile: altrettanto in America il 20 e 27 aprile; terremoto in Europa l'8 e il 18 maggio; altri minori nel bacino mediterraneo il 29 maggio; terremoto nell'America del Sud il 20 giugno; altri minori nelle isole del Pacifico il 27 giugno; terremoto in Africa l'11 luglio; altri minori nell'Oceano Pacifico il 18 luglio; terremoto in Asia e in Europa il 22 agosto; altri minori in Europa il 22 agosto; altri minori in Europa il 21 settembre; terremoto nell'America del Sud il 7 ottobre; altro in Europa e in America il 12 novembre; altro nel Pacifico il 1. dicembre e in America il 21 dicembre.

Gli amici dell'astronomo, il quale afferma di aver letto tutto ciò nel firmamento, dicono che il 90 per 100 delle sue profezie dell'anno scorso si verificò. Di quelle per il 1930, nessuna ancora ha colto nel segno. Speriamo bene...

Una donna chiamata alle armi

per un errore dello Stato Civile

SPEZIA, 3.

Un caso di cambiamento di sesso non dovuto a nessun errore di valutazione della levatrice e che non ha retroscena sentimentali e patetici è venuto alla luce oggi. Nel marzo del 1920 il Podestà del Comune di Portovenere richiedeva al Tribunale della Spezia di rettificare lo stato civile di Vicenzina Conignani di Luigi, nata in quel Comune, frazione Le Grazie, il 1° ottobre 1910 da Novelli Faustina. Il Tribunale, in data 18 dello stesso mese, rettificava l'atto di nascita, e Vincenzina a sua insaputa diventò Vincenzino. Fu così che, compilati i ruoli di leva dell'anno 1910 Vincenzina Conignani si vide chiamata alla visita medica. Ma Vincenzina pensò che si trattava di un errore che sarebbe stato chiarito e non si presentò. Le fu giocoforza di farlo il 13 novembre dell'anno scorso, quando, dichiarata renitente alla leva, Vincenzina fu accompagnata alla Commissione di visita per la leva militare dove non fu difficile dimostrare la sua vera identità. Naturalmente il giudizio della Commissione di leva venne comunicato dal Comune di Viareggio ultima residenza della Conignani, al Comune di Portovenere, che ha richiesto e ottenuto, con sentenza in data 18 corrente mese, l'annullamento della sentenza di rettifica dell'anno passato. Pare che l'equivoco si adovuto al fatto che, presentatosi un famigliare per ritirare un documento in occasione della morte del padre della ragazza, avesse asserito essere questa un maschio, il che originava la richiesta di rettifica che doveva poi avere le conseguenze sopra citate.

Cimeli romani scoperti in Serbia

VIENNA, 3.

Durante gli scavi fatti in una vigna presso Smeredovo in Serbia sono state rinvenute due anfore piene di monete d'argento dell'impero romano ed una statuetta in bronzo eccellentemente conservata.

Appunti di mondana filosofia

La tazza di thè

Addio rosoli bianchi, verdi, rossi, arancione, misture zuccherine e attaccaticce che lasciano il vetro appannato e si ricompongono nel fondo del bicchiere in una goccia colorata; addio bibite fresche che sanno di limone spremuto poco prima nel mistero della gastronomia casalinga e marene o grossi grani di zibibbo sotto spirito che offrono il destro per encomiare l'abilità della padroncina di casa, e addio anche a te, vecchia tazza di moka, che bevuta « sorsà, seutà, scrocà, scottà » eri la delizia di giovani e di vecchi, oggi la tradizionale, la classica, l'immancabile, la moderna tazza di the vi ha spodestati.

Le prime foglioline di quest'alberello dell'Assam giunsero a Venezia nel 1550 destando l'attenzione degli speziali quale farmaco prezioso e le dame che ne udirono parlare nascosero dietro ai ventagli il loro comico stupore per l'esotica novità. Ce ne volle del tempo; prima che la bionda bevanda che ha tanti sapori e non ne ha nessuno giungesse a penetrare nelle case e nei salotti vincendo ritrosie e diffidenze, noncurante delle smorfie di disappunto e degli irritanti paragoni che l'avviliscono e la deprezzano senza alcun riguardo per l'aristocratica origine.

Oggi da noi non si è ancora arrivati a quel grado di perfezionamento in fatto di gusti che in altri paesi, come in Russia, si pone il the al posto del vino, forse perchè da noi il vino è abbondante e buono come non lo si trova dappertutto, ma in realtà sono pochi, e fra quei pochi i più lo fanno per posa, coloro che non bevono con piacere una calda tazza di thè.

Specialmente nei pomeriggi invernali quando si sta raccolti, al calduccio, nella quiete e nell'intimità del proprio studio o salotto, e si guarda al di fuori del baluardo della finestra il cielo grigio e opaco che ha già dato il freddo e promette la neve occorre, quale necessario complemento della sensazione di confort che già si prova, sorbire una tazza di the possibilmente in compagnia di qualcuno, e buon gustaio, che ammiri la delicatezza impiegata nella preparazione della bevanda. Poichè anche fare un the non è cosa del tutto facile o per lo meno che non tutti sanno fare bene e bisogna usare tante piccole attenzioni, come non far bollire la acqua, riscaldare la teiera col vapore, fermare la fusione al punto giusto, preferire le porcellane alle terraglie ecc.; tutte cose che, per via della moda, sono oggi conosciute specialmente da chi non si periterebbe mai e per nessuna ragione di cucinare un uovo al burro.

Il the effettivamente è un'ottima bevanda sotto molti punti di vista; abituatisi un po' al gusto (la questione delle preferenze non è che una questione di abitudini) che i maligni avvicinano a quello della camomilla, altri, più benevoli, a quello dell'acqua calda e altri ancora non sanno giustamente definire, ci si accorge che alla resa dei conti serve per la sete e per la fame, sopratutto se è accompagnato da numerosi sandwiches, dà la maniera di star senza far nulla per un'oretta almeno avendo l'impressione di far qualche cosa, si accontenta con poco a fatica il medico che eventualmente lo prescrive e si segue la corrente del tempo che in caso di rifiuto vi ripudierebbe.

Questo in generale, ma per le signorine poi è una cosa del tutto speciale.

Provate a domandare ad una signorina dalla quale siete a pranzo se la minestra l'ha fatta lei e vedrete l'immagine dell'orrore, della confusione, dello sdegno e dell'ira accavallarsi e susseguirsi nelle pupille dilatate, provate a ripeterle a voce alta nel bel mezzo del salotto gremito di persone la stessa domanda per il the e vedrete un sorriso di modestia disegnarsi sulle labbra coralline e un'aria di trionfo sprizzare dagli occhi festosi: « Ma certo che l'ha preparato lei questa nostra deliziosa padroncina di casa... » E giù complimenti e domande e delucidazioni.

La ragione di tale diversità di atteggiamenti può avere origini varie ma senza indagare nella profondità dei misteri spicologici si può dire che tutto ciò dipende dal fatto che la minestra la mangiamo tutti e il the no. La stessa cosa che succede per gli antipasti vanto e prerogativa indiscussa e inespugnabile della padrona di casa che poi naturalmente, e per fortuna spesso solo a parole, non si è minimamente interessata di quel che segue.

Aggiungi che servire il the con disinvoltura e signorilità richiede un periodo di tirocinio, ma quando si è arrivati a superarlo felicemente allora la cosa è molto graziosa.

Forse non è eccessivamente pratica per chi sta seduto che tenere in mano una tazza, un piattino e un piatto (l'uno sopra l'altro con intermezzo di centro a pizzo) una tovaglietta, un panino, mescolare col cucchiaio, bere pulirsi le labbra, e deporre il tutto, richiede a sua volta un discreto tirocinio; ma come vista d'insieme con scambio di sorrisi e cortesie, esibizione di unghie ben tornite e lucidate rallegra il cuore e rianima lo spirito.

Per questo oggi non vi è salotto che si rispetti ove non venga ammanito il thè con contorni diversi, sia che ci si trovi riuniti i così detti pochi intimi sia che il giorno ufficiale di visita abbia fatto accorrere uno stuolo di conoscenti. Poi, bevuto il thè, qualcuno beve volentieri anche un bicchierino di liquore o per lo meno si è servito del rhum abbondantemente, tanto per non far torto alle vecchie costumanze, ma la regina del rinfresco resta sempre la fumante tazza di thè limpida, tiepida, non troppo chiara e non troppo scura, profumata e inebbriante.

PIERA DOLFIN

Il successo della spedizione russa

nell'Oceano Glaciale

MOSCA, 3.

Un telegramma da Jakutsk annuncia l'arrivo colà dall'Oceano Glaciale della spedizione Poneguine che era partita per le isole Siberiane allo scopo di impiantarvi una stazione scientifica ed una radiotelegrafica.

La spedizione ha assolto al suo compito e riporta una copiosa collezione di materiale scientifico raccolto in due anni di sue ricerche in quelle regioni.

Echi e riflessi

Il signor Ottavio Cailejo, recentemente ritornato a Madrid dal Marocco, ove è stato oltre tre anni a scopo commerciale, ha narrato di un modo strano di cacciare gli uccelli e specialmente le pernici, abbondantissime in quella regione. La caccia in questione, non si fa nè con fucile, nè con cani, nè con reti e nemmeno con il falco. Le vittime vengono abbattute con pietre, bastoni e un po' di volontà da parte dei cacciatori.

In genere, tale caccia viene esercitata dalle mehalle (truppe indigene) poichè il disordine che regna tra questi soldati si presta assai a contribuire alla riuscita. Duemila uomini di truppa ricoprono facilmente un campo di dieci ettari. L'esercizio costituisce dunque una immensa rete umana, dalle maglie muoventi e tese, che si rinchiudono progressivamente sulle pernici la cui fuga è segnata da un continuo stramazzare caratteristico. All'ora si ode un grido uniforme formidabile e caotico che s'innalza in tutta la distesa, frammisto ad imprecazioni ed ingiurie all'indirizzo delle pernici, mentre le pietre e i bastoni le piovono addosso. Sorpresa dalla violenza delle grida, accerchiata, minacciata da ogni parte, la pernice spezza il volo. Dopo aver presa una direzione rettilinea, obliqua improvvisamente a sinistra, poi a destra, ritorna indietro, e non trovando libera che la via del cielo, s'innalza gradatamente nello spazio, descrivendo un'ampia spirale intorno al punto di partenza.

Per quanto alta però essa salga, le grida le pervengono ancora, ed i bastoni e le pietre formano intorno ad essa un circolo minaccioso. Essa non è più nel cielo che un punto nero che gira, incessantemente al di sopra di quella marea umana. A poco a poco il suo volo si stanca essa discende insensibilmente, urtando sempre contro l'infernale tumulto.

Quando non è più che a pochi metri dal suolo, i soldati si restringono. Una ultima volta essa tenta di risalire, ma le forze l'abbandonano; si avvicina sempre più alla terra e cade vinta, fremento, in mezzo a cento braccia tese per afferrarla. Grida di gioia salutano la sua cattura e la mehalla si disperde per rispondere al prossimo segnale.

***

Un feroce brigante renano, tradito da un amico, cadde nelle mani dei gendarmi. Avendo egli tentato di fuggire, venne ucciso a fucilate. Dopo la autopsia, il cadavere fu consegnato ai parenti che lo reclamarono per seppellirlo col concorso degli amici e della popolazione di tre villaggi.

Il feretro fu portato a spalla dalle ex quattro amanti che cantavano in coro: Non calar nella fossa, o bel Dasilis, perchè il tuo posto non è là. La sorella più giovane del defunto intonò poi una altra canzone: « Caro fratello, quante volte t'aveva ammonito di non abbandonare la casa, perchè le armi dei poliziotti sono fatali a chi prende il largo».

Altri canti del genere chiusero la cerimonia, mentre la gendarmeria si dava alla caccia della banda, disorientata senza capo.

***

Vengono citati di quando in quando degli aneddoti su Enrico Groux. Questo dipinse magistralmente il pittore, l'artista fantasioso, l'uomo dei capricci e l'inguaribile scapestrato. In un momento di piena bolletta, capitò a Parigi un americano che soleva ogni sera recarsi alla « Closerie des lilas ». A costui venne presentato Groux da Stuart Merril. Conoscendo la miseria in cui versava l'artista, l'americano non esitò a dargli la commissione di un quadro che gli avrebbe fatto senza limitazione di tempo e di soggetto, mettendogli in mano 500 franchi, per allora rispettabile somma, come anticipo di prezzo.

Graux si profuse in ringraziamenti promettendo il dipinto, ma corse subito in un gran magazzino a comperare per 500 franchi della stoffa cangiante che gli piaceva tanto restando senza il becco di un quattrino.

***

Le statistiche nordamericane del 1928 raccolte dal «Bureau of Internal Revenue », mostrano che esistevano 42.613 milionari alla fine di detto anno. Questi fortunati esseri hanno pagato tasse su rendite annuali di 50.000 dollari e più; nell'anno precedente il numero dei milionari era di 33.695. Circa 500 persone avevano una rendita annuale di un milione di dollari, rappresentanti un aumento del 40 per cento rispetto all'anno precedente. I contribuenti con rendite da 3000 a 5000 dollari ascendevano a 3 milioni e 114.498 nel 1928, mentre nel 1927 ammontavano a 1.209.345. Apparentemente dunque il 1928 fu un anno di grande prosperità, di lieti auspici per il 1929. Gli stocks si alzavano, gli stabilimenti industriali lavoravano a tutto orario e la disoccupazione era limitata pur essendo anno presidenziale. Sembrava che tutto andasse bene; ma, sopraggiunse, l'anno dopo, il crollo finanziario, che seppellì molte fortune.

***

Il signor Ixsigler è tornato insoddisfatto da un viaggio che si era concesso dopo tanti anni di sogni. Egli si lagnava poscia di aver trovato tutto all'infuori di ciò che si era immaginato.

Musei e pinacoteche chiuse, strade cattive, alberghi consigliati o pessimi o carissimi; e fino al termine del viaggio imbrogli e nulla più.

L'amico gli fece osservare che non si viaggia con la testa nel sacco, bensì con una buona guida. Ma la guida l'aveva pure il signor Ixsigler che la usò fino all'ultima tappa; e, per dimostrare che diceva il vero, porse all'amico il Badeker, esclamando:

— E mi sono attenuto scrupolosamente a tutte le sue istruzioni.

L'amico, osservato il volume, glielo restituì, dicendogli:

— E' un miracolo che tu abbia ancora trovata la strada per tornartene a casa, con un'edizione del 1869.

— Eh! l'ho comperata di seconda mano! Sei forse anche tu di coloro che ritengono che un povero impiegato possa permettersi il lusso di viaggiare come i pescicani? Io, per me, devo viaggiare all'antica!...

CRONACA CITTADINA

Guido Maffei festeggiato al "Giornale del Friuli,,

Sembra ieri, e più d'un anno invece è trascorso, che autorità, giornalisti ed amici festeggiarono ufficialmente il cav. Guido Maffei, nestore dei giornalisti friulani e direttore del «Giornale del Friuli», per il suo giubileo giornalistico, offrendogli una medaglia d'oro in segno di stima e di affetto.

Una più intima festa — questa volta tutta nostra — ha raccolto iersera, nei locali di Redazione, la famiglia del giornale: direttore, redattore-capo, redattori, impiegati di amministrazione e il personale della tipografia.

Guido Maffei compiva — vegeto e arzillo — il suo ottantunesimo anno. E si volle, in questa lieta circostanza, porgere il più affettuoso commiato al caro vegliardo che, dopo oltre cinquant'anni di indefesso lavoro, ha lasciato la vita giornalistica e con essa la direzione del «Giornale del Friuli».

Sospeso per pochi istanti il lavoro redazionale e tipografico — mentre taceva il picchiettio delle «lynotipes» e ogni altro segno della nostra notturna attività — tutti ci siamo affollati intorno al venerando patriota e collega amato — per esprimergli gli auguri fervidi di ogni bene. Fra un brindisi e l'altro, parlarono i cuori.

Poi riprese il lavoro degli uomini e delle macchine, quel lavoro che non può concederci che brevi soste, per continuare tosto il cammino. Così come ci insegna Guido Maffei, magnifico esempio di lavoro e di onestà, di tenacia e di patriottismo.

Le nuove cariche del S. G. U. F.

Segretario Politico: Giovanni Nigris.

Direttorio: Luigi Candussio, Giovanni Battista Rizzani, Camillo Zambrunó.

Ufficio Sportivo: Delegato per tutti gli sport: Gio. Batta Rizzani.

Sezione Scherma: Gio. Battista Rizzani, rappresentante del S. G. U. F. nel Comitato Prov. Confederazione Italiana per la Scherma.

Sezione Atletica: Emanuele Comelli, rappresentante del S. G. U. F. nel Comitato Prov. Federazione It. Atletica Leggera.

Sezione Tennis: Raffaele Bossi, consigliere del Tennis Club Carlo Braida.

Gruppo Avieri: Fabio Celotti.

Capogruppo S. U. C. A. I.: Giacomo Griffaldi.

Coltura fascista - Propaganda coloniale - Ufficio Stampa: Camillo Zambruno.

Azione Dalmatica: Fabio Celoti, Ottorino Tem, Camillo Zambruno, rappresentanti del S. G. U. F. nel Comitato Prov. di Azione Dalmatica.

Gruppo Studenti Medi del S. G. U. F.: Delegato Provinciale: Ottorino Tam — Vice Delegato: Uiderico Zucchi.

Istituto Fascista di Cultura

Il programma del corrente mese

Nel corrente mese avranno luogo allo Istituto di Cultura le seguenti conferenze o lezioni:

Martedì 4 marzo: Vacanza — Venerdì 7 marzo: prof. dott. Guido Perale «Il Leone incatenato» — Martedì 11 marzo: prof. Dino Provenzal «Renato Fucini» — Venerdì 14 marzo: prof. dott. A. M. Catalani «Il Re» — Lunedì 17 marzo: prof. Cantimori, Presidente del R. Istituto Magistrale di Forlì «L'assedio di Firenze» — Venerdì 21 marzo avrà luogo una grande conferenza concerto del maestro prof. Cesare Valabrega di Bologna il quale parlerà della musica di Schumann.

Infine sono annunciate una conferenza di carattere corporativo ed una del prof. comm. Paolo Arcari, per le quali non è stata ancora fissata definitivamente la data

Il Pesco del Milione ed altre varietà

americane - di due anni - da Gasparini

Benefiche elargizioni della Cassa di Risparmio

La benemerita Cassa di Risparmio ha concesso alla Casa di Ricovero e Ospizio Cronici di Udine, sui fondi per la beneficenza, un sussidio di lire ventimila.

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione porgono le più sentite espressioni di grazie.

***

Anche per il corrente anno scolastico la Cassa di Risparmio ha elargito alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» la somma di L. 2000 (in quattro libretti di risparmio da Lire 500 ciascuno); per premi ai migliori allievi della Scuola sopradetta.

Il benemerito Istituto, che ha voluto contribuire all'incremento di una delle nostre importanti istituzioni, incoraggiando nello studio i figli delle nostre classi lavoratrici, si è reso così meritevole della riconoscenza di tutta la cittadinanza.

***

La Cassa di Risparmio ha elargito anche quest'anno all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la somma di lire quattromila.

Nel Sindacato Tecnici Agricoli

Domenica, presso la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è svolta una riunione dei segretari dei Sindacati Tecnici Agricoli delle Provincie di Treviso, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume.

Alla riunione presenziavano il dott. Gaidoni, Ispettore per l'Italia Settentrionale, il dott. Rojatti, Ispettore delle Tre Venezie, ed i rappresentanti dei Sindacati prof. Marchettano, cav. Mizzau, cav. Varutti, Della Barba, Merigioli, Petronio, Morandini.

E' stata ampiamente esaminata la situazione dei singoli Sindacati con particolare riguardo all'inquadramento a termine del R. D. del 4 gennaio, l'istituzione degli albi professionali, l'attività professionale dei tecnici nelle aziende Agricole.

Sospensione di transito

Il Comune avverte che in dipendenza dei lavori di costruzione della fognatura a decorrere da oggi e fino alla loro ultimazione, è vietato il transito a tutti i veicoli lungo la via Latisana.

La manifestazione folcloristica odierna

I carri simbolici di Segnacco

Una descrizione dei dodici carri

Il paese di Segnacco con le rappresentanze dei paesi vicini, raccolto intorno al proprio vecchio gonfalone (Chiesa di S. Eufemia - Signaculum), indossati costumi vistosi che traggono origine dai classici (non alterati, ma stilizzati) si reca a Udine a rendere omaggio al Capoluogo, nella persona del Podestà, con 12 carri simbolici, ognuno rappresentante ciò che di più caratteristico dà la terra e l'artigianato dell'alto Friuli.

Il corteo inizia con l'araldo battistrada e la musica di tamburi, cornette, armoniche, venendo quindi il porta gonfalone di Segnacco con i famigli porta ordini e il segretario scrivano pubblico.

Viene poi il carro in omaggio al capoluogo provinciale con i simboli più caratteristici: il gonfalone di Udine su cui è raffigurato il Castello sotto l'ala protettrice del campanile di Aquileia; il pozzo alla cui ombra amoreggia una coppia, cantando villotte; le ragazze e i giovani scelti per offrire al Podestà le cibarie propiziatrici e la ghirlanda di rose, simbolo della gioventù sana e aulente di ogni virtù.

Indi il primo carro della CAMPAGNA.

Il FIENO: gran covone su cui enormi libellule folleggiano suggendo l'ultimo anelito profumato dei fiori falciati di fresco. Cantano i raccoglitori la villotta del ritorno dal lavoro.

Il FRUMENTO: il grano biondeggia ma già raccolto in racchi offre il fior di farina, rappresentato da fanciulle chiuse entro sacchi e coronate di papaveri, margherite, fiordalisi. Su tutto s'infiamma al sole il papavero dei campi.

La VENDEMMIA: Precede il carro, dondolando, un bacchico satiro che invita al raccolto desioso di danze. Enormi grappoli, bianchi e neri, ricordano la produzione del Ramandolo e del Verduzzo.

Poi la BLAVE. I girasoli intonano con lo stellato calice al colore della stagione. Fuma la polenta e fanno all'amore sotto gli archi di pannocchie le coppie belle.

Indi il VIN. Rosso e verde, sangue e speranza di sempre buon sangue. Il bacchico bevitore a cavallo della botte canta, contornato dai campagni, la villotta del vino (il «Muini») e l'araldo bacchico (il «Kaiser» di Mulinis) invita al coro e a bere il sano liquore che dà l'oblio e la gioia.

Ancora l'ACQUA: enorme testuggine, simbolo della lentezza con cui il paese di Segnacco ha avuto questo beneficio. I fiori lacustri la coronano.

Gracida la rana simbolica «chi va piano va sano e va lontano», ma resta senza coda, come la fiabesca rana che per non chiederla rimase senza.

E giunge la nuova macchina che ara il terreno. La cui opera è contrastata dai buoni e operosi buoi che non vogliono cedere il passo alla modernità che toglie tanta poesia ai campi (accenno al pio bove e all'operosa fatica dei mugghianti buoi. Carducci).

Ecco gli ARTIGIANI.

I MURATORI, solerti a costruire l'asilo per tutti, la casa per la famiglia e per i suoi culti.

Ecco le FILANDIERE, gaio stuolo di ragazze che per gli altri rinunziano al sole di tutti i giorni e tessono il sole per la gioia comune. I «cavalirs» le guardano e brucano la foglia.

Si avanza la gioia della vita di ogni casa. I BAMBINI agitano ramoscelli di fiori di pesco, mentre in alto, su di loro, angelo tutelare, una madre culla, cantando la ninna nanna, un piccolo suo, la speranza della patria che cresce e si moltiplica nella vita sana del lavoro.

Ed ecco infine la CASA. Sotto una «nape» fiorita, il «ciavedal» e i due vecchi, nonni tutelari del fuoco. Lo sciame delle ragazze, future madri, sono raccolte e cantano il voto perenne della onestà familiare.

La tela de «la nape» porta scritto: «Ciase me, ciase adorade, nîd d'afiet e di confuart». Richiamo al dolce nodo della famiglia.

***

Ogni carro ha un dono per il Podestà, che deposita durante il percorso.

Carro del fieno: una zucca matura e un fascio di fieno con fiori e l'augurio: «Ti porti fortuna».

Il frumento: un sacchetto di fior di farina.

La vendemmia un cesto di uva fresca.

La «blave»: la «polente» calda.

Il «vin»: Vino nostrano in un «bocal»

L'aghe: un «butacc» di acqua del Cornappo.

La macchina agricola: un sacchetto di semi e una cesta di patate.

I «muradors», un paio di mattoni della fabbrica di Qualso.

Le filandiere: una matassa di seta.

I «fruz»: un giglio... simbolo di purità, e un ramo di pesco fiorito.

Il «Ciavedal»: un cestino di polenta arrostita e formaggio.

Ogni dono è semplice: il tutto nudo e crudo di ogni arte, di ogni lavoro.

Del pari la decorazione dei carri è semplice, perchè rispecchia il senso di arte primitiva.

Così ha voluto e ideato l'artista che ha diretto la composizione del corteo.

Cortei carnevaleschi del passato

Il corteo di carri simbolici di Segnacco che, nel pomeriggio di oggi, se il tempo non sarà avverso, verrà a far visita al capoluogo provinciale, renderebbe di attualità un cenno su cortei del genere, svoltisi nei tempi andati nella nostra città. Ma di cortei simbolici con accenni, come a Segnacco (a quanto risulta dai resoconti dei giornali e da una breve pubblicazione) al lavoro dei campi, alla fatica delle fabbriche, ecc., non si trova alcuna antica traccia. Lo stesso dicasi suppergiù quanto ad altri cortei carnevaleschi, intorno ai quali si hanno appena alcuni brevi ricordi del secolo passato.

Si tratta però di cortei molto modesti, date le scarse risorse dei nostri paesi. Sono gruppi di giovani camuffati come Dio vuole, col viso impiastricciato, che corrono ballando e saltando al suono di un'armonica e specialmente urlando.

L'Ostermann nella sua «Vita in Friuli», accenna ad un carro mascherato di gemonesi risalente al 1834, composto di parecchi giovani che vennero a Udine vestiti alla turca e girarono per tutta la città. Ne ricorda pure un altro fatto a Udine nel 1867, raffigurante il corteo delle divinità dell'Olimpo. Sono cose di poco conto, sia perchè troppi erano i decreti del governo che proibivano le maschere, sia perchè, specialmente a Udine, i divertimenti del carnevale si riducevano ai balli pubblici, che si tenevano più che altro in piazza Mercatonuovo, e per i quali il Comune dava talora qualche sussidio per l'allestimento e concedeva anche i suoi pistulatori. Balli però che non si prolungavano nella notte, per evitare risse o peggio, e perchè i sonatori, dalla piazza dovevano passare o al palazzo comunale o al Castello dove sul far della notte si aprivano le danze della signoria. Balli, dunque, quanti se ne vuole, ma cortei poco o nulla, ove si eccettuino mascherature rumorose di poche persone cenciosamente travestite.

Sotto tale riguardo pertanto i moderni cortei sono una vera novità, e questo di oggi, nel suo simbolismo, una novità utile ed educativa.

Andiamo quindi ad ammirarlo.

Il programma del corteo

Ricordiamo che alle 14 precise il corteo muoverà dal piazzale Osoppo, attenendosi al seguente percorso: vie Gemona, Bartolini, Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele (sosta), vie Vittorio Veneto, Gorghi, Francesco Crispi, piazza Garibaldi, via Cesare Battisti, piazza XX Settembre (sosta), vie Poscolle, Zanon, Marinoni, Villalta, Francesco Mantica, Tiberio Deciani, Gemona, ove sarà di ritorno alle ore 17.

I carri sosteranno in piazza Vittorio Emanuele, davanti il palazzo della Loggia Comunale, ove, con più agio che lungo il percorso, potranno essere ascoltati ed apprezzati i «Canti della Terra e delle Fabbriche», dovuti, come è noto, al chiaro poeta friulano Enrico Fruch e messi in musica dal maestro Garzoni.

Fermata più lunga vi sarà in piazza XX Settembre, ad uno dei lati della quale sarà anche eretto un palco per le autorità.

Seguiranno, in tale piazza, spettacoli d'altro genere, non meno interessanti.

Anzitutto i componenti il corteo recheranno omaggio al Capo della Città, dopodichè una cinquantina di coppie, tutte in costume, ballerà la «Furlana», e seguirà la visita e il discorso di un personaggio eminente nella letteratura friulana.

Il Comunicato del Podestà

Il Podestà avverte le autorità politiche militari ed amministrative della Città di aver messo a loro disposizione la Loggia del Lionello per assistere al corso dei carri allegorici della Pro Segnacco, che oggi, alle ore 14.30, transiteranno per Piazza Vittorio Emanuele.

Così pure a disposizione delle autorità in piazza XX Settembre vi sarà un palco per assistere al breve spettacolo folcloristico che la «Pro Segnacco» sarà per dare alle ore 16.

Simpatico trattenimento all'"Uccellis,,

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di un elegante pubblico e con l'intervento dell'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Podestà, Presidente del Collegio, e del Vice Podestà dott. co. Giovanni Gropplero, le educande del R. Collegio Uccellis hanno offerto uno dei loro geniali spettacoli. Danze in costume intramezzarono due riuscite azioni coreografiche dovute all'inventiva ed alle cure della signorina Giuliana Picotto, e sulle quali è doveroso un cenno esplicativo. Già lo scorso anno avevamo ammirato lo stile e la vena della signorina Picotto quale coreografa, in alcune azioni miniate secondo la scuola ritmica di Dalcroze. Quest'anno l'esimia insegnante ha superato se stessa con due altre graziose invenzioni. «I nani della montagna bleu» è un balletto mimato che si svolge su questa falsariga.

Un nanetto birichino munito di pala, rastrello e piccone si assicura che lo spazio dinanzi alla montagna sia libero; con cenni invita i compagni ad uscire all'aperto e tutti iniziano la danza ed i giuochi grotteschi. Ma ecco comparire la fatina padrona, accompagnata dal gran mago che ha con sè il libro delle magie e il lanternino fatato. I nanetti rimangono turbati e smarriti ma la fatina, con un cenno della sua bacchetta, rincora i nanetti birichini e si unisce ai loro giuochi.

L'azione fu eseguita con sicurezza e con brio da piccole alunne esterne vestite di seta rossa. La fatina era una gravissima e dolce signora vestita di bianca veste e paludata in un mantello azzurro; si chiama Nella Raiser ed era coadiuvata da un barbutissimo mago rispondente al nome di Adriana Driussi.

A questo primo balletto seguì un'azione piena di armonia e d'interesse «una partita a scacchi» svolgentesi secondo questa didascalia.

L'avanguardia delle pedine nere sfida il partito bianco. Una piccola scaramuccia fa eliminare dal gioco parecchie pedine. Fra i grossi pezzi, segue la battaglia in cui le due regine e i cavalli muovono all'attacco con difficili mosse. I due re dirigono il combattimento, sempre fieri e coraggiosi nell'alterna vicenda del gioco. I singoli pezzi parano con scaltrezza e audacia le mosse avversarie ed infine la regina nera dà scacco matto al re bianco. A sanzione della pace fatta essa offre la mano al vinto avversario. A gioco finito si svolge la sfilata.

Una vera e propria partita i cui «pezzi» erano viventi e semoventi; fu giocata con tutte le regole del gioco e con appropriata mimica. Belli e lussuosi i costumi; graziosi i re, le regine, le torri, gli alfieri, i cavalli, e persino le umili pedine, che nella scacchiera solita sono così disadorne. Qui erano tutte convittrici attente ai segni della maestra coreografa e spigliate in ciascun movimento.

La breve ed appassionante partita finì con la vittoria della regina «nera» (signorina Giuseppina Carnielli cavallerescamente ossequiata dal re bianco (signorina Fernanda Cossutta).

Le musiche accompagnatrici erano di Pick Mangiagalli e furono eseguite al piano dalle convittrici Bruna Dal Negro, Querina Paulin e Ada Voghera.

Diremo infine che i costumi tutti, così come le finte russe del balletto dei nani e la scacchiera gigante della seconda azione erano di fattura delle mani delle convittrici e che tanto lavorio di preparazione non distolse dagli studi, poichè anche nella giornata di ieri, le lezioni furono regolarmente tenute.

Il pubblico apprezzò e lodò profondendosi in meritati applausi.

Il concerto mandolinistico all'Istituto Tomadini

Domenica sera, presso il teatrino dell'Istituto Tomadini, il Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro ha svolto l'annunciato concerto diretto con passione dall'egregio signor Giovanni De Nardo vice presidente del Circolo stesso.

Il programma, svolto come di consueto con finezza e senso d'arte dall'ottimo e disciplinato complesso orchestrale, è stato seguito dagli orfanelli e dal scelto pubblico di invitati con la più viva ed intensa attenzione. Ogni pezzo si ebbe meritati applausi.

E' questo il secondo concerto che il Circolo «Marzuttini», per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, svolge presso Istituti della città.

Plaudiamo all'iniziativa, mirando essa a valorizzare fra i nostri giovani una espressiva e tipica arte popolare.

Riuscito trattenimento al Dopolavoro del 3.o Sestiere

Ottimamente riuscito il trattenimento offerto domenica sera dal Dopolavoro del 3º Sestiere «Edgardo Beltrame» in via Cividale, trattenimento organizzato con cura dal Presidente della Sezione C. M. signor De Zorzi e dal Vice Presidente signor Nino Gamberini.

Si ebbe un'ottima esibzione del coro diretto magistralmente dal maestro Blasich, e della Compagnia Friulana diretta da Costantino Smaniotto.

Rallegrò la serata una orchestrina diretta dal signor Selva.

La sala era gremita di pubblico e molte persone dovettero essere rimandate.

Lo spettacolo incontrò il favore del pubblico e molti applausi salutarono il Coro nella prima parte italiana.

Esilarantissimo il signor Buzzi nella sua parte di comico.

La commedia dello Smaniotto, «Il sorelì sot el nul», divertì moltissimo e molti applausi si ebbero le signorine Michelutti, Bertone ed i signori Blasoni, Mauro e Frare.

La seconda parte del programma svolto del Coro: «villotte friulane» mandò in visibilio il pubblico e si dovette replicarlo quasi tutta.

La farsa «Sior Gero e la gialine», di Smaniotto, chiuse lo spettacolo con vivissimo successo.

Consiglio della Croce Rossa

Sabato scorso, alle ore 17.30, nella nuova sede del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Udine via Manzoni N. 5 I. piano) seguì la seduta annuale del Consiglio direttivo.

Presiedeva il senatore cav. di gran croce bar. Elio Morpurgo, il quale dopo aver ricordato i risultati soddisfacenti ottenuti in occasione della «Giornata della Croce Rossa» che per volere del Duce ebbe nel decorso anno, specie nel nostro Friuli, solenne affermazione di solidarietà umana, si da dare affidamento anche per l'avvenire), riferì sulla prossima apertura del nuovo Corso delle Infermiere. Questo, per le numerose iscrizioni, va assumendo la massima importanza.

Accennò inoltre alla erogazione della somma di lire 4000 a favore dell'Istituenda Colonia Elioterapica permanente, quale omaggio dell'Associazione in occasione delle Augusta nozze dei Principi del Piemonte.

Il Consiglio approvò poi ad unanimità la Relazione morale e finanziaria della presidenza, nonchè il Consuntivo della gestione 1929, occupandosi infine di atti di ordinaria amministrazione.

Gli ultimi guizzi di Carnovale

Le feste di domenica

Ultimi guizzi... Messer Carnovale, questo gaio sovrano delle danze e dei ritmi, questo dispensatore di spensieratezza e di godimento, sta per abdicare. Quest'anno il suo regno, di ben lunga durata, ha formato la delizia dei «fedelissimi sudditi».

Anche domenica brillante esito hanno avuto il trattenimento pomeridiano al Circolo Ufficiali del Presidio, la «Festa dei bambini» al Dopolavoro Postelegrafico, la veglia serale al «Puccini» e le feste nelle sale popolari.

Ci piace rilevare il simpatico svolgimento del trattenimento al Dopolavoro Postelegrafico, tenutosi nella sede di via Marinoni. Numerosi i costumi, tutti ricchi e graziosi. Ammirato il «Portalettare» in perfetto carattere.

Tutti i bambini ebbero il loro giocattolo. I premi, costituiti da due libretti della Cassa Postale di Risparmio di lire 50 ciascuno, toccarono ai bambini Gaggiano ed Avalli. Molto divertenti le scene cinematografiche.

Un bravo al Presidente signor Ferrari, instancabile nell'organizzare e dirigere trattenimenti di schietta e confortevole famigliarità.

Le tradizionali mascherate

A Remanzacco

Enorme folla dalla nostra città, da Cividale, e da tutti i paesi della zona affluì nel pomeriggio di domenica a Remanzacco per la tradizionale mascherata. Sei erano i carri, allestiti con buon gusto: il primo, che portava il «President de mascarade», era un inno al lavoro; il secondo, «Bocal», raffigurava una nuova maschera friulana circondata da alti personaggi; il terzo recava «Anzuline la spose»; il quarto riproduceva la «galea veneziana»; il quinto «Messer Carnovale»; e sull'ultimo avevano preso posto i bravi cantori del Coro di Remanzacco, istruiti dal maestro Luigi Garzoni. A questo e a quelli una viva lode.

Bravi anche gli artisti dello scherzo poetico, i cui versi furono composti dal signor Gelindo Silvestro.

Bocàl (Danilo Cargnello), President (Primo Moreale), Doge (Riccardo Pascolini), Carnevàl (Antonio Cargnello), Anzuline (Pia Pascolini) e Cresime (Andreina Cargnelli), tutti molto bene.

Un particolare plauso al Comitato organizzatore, formato dal presidente dell'O. N. D. e segretario politico di Remanzacco, signor Antonio Cargnello, e dai signori Primo Moreale, Luigi Buiatti, Aldo Cargnello, Riccardo Pascolini, Secondo Moreale.

Come già ricordammo, per l'allestimento dei carri tutti i paesani hanno dato l'opera loro.

A Passons

Gran folla convenuta da Udine e dai paesi vicini anche a Passons, ove nel pomeriggio di domenica sfilarono quattro carri mascherati che fecero, nel primo pomeriggio, il giro del paese, cantando allegre villotte scritte e musicate, appositamente, come «prologo» per l'azione comica che si è svolta poi sulla piazza.

La commedia, «Il vedran a contentà» fu recitata dai vari personaggi con brio e fu salutata da vivissimi applausi.

Gli interpreti, signor Antonio Tomadini (vedran), Angelo Leita (Delfine, figlia di Cristina), Luigi Cosatto (Jacun, nevot dal vedran), Agosto Giraldo (famoso missete) e Carnevale (Cuttini detto Altezze), furono ricompensati alla fine con prolungati battimani.

Dopo la commedia il premiato Coro del Dopolavoro di Passons, istruito e diretto con passione e competenza dal signor Umberto Pagnutti, cantò alcune villotte scritte e musicate dallo stesso egregio maestro.

Piacque particolarmente e fu bissato l'inno «A Passons, su le rive del Cormor».

La mascherata di Gemona

rimandata ad oggi

Non è stato possibile far sfilare, domenica 2 marzo, i carri mascherati a Gemona, causa perturbazioni atmosferiche. La sfilata seguirà oggi, martedì 4 marzo. Per il pubblico sono state costruite grandi tribune con poltrone e sedie.

Le feste di ieri

Il ballo Mercurio

Magnifico esito ha avuto il Ballo Mercurio, tenutosi a cura della Mutua Agenti di Commercio, nella sala del Cinema Moderno, trasformata in un verdeggiante giardino irradiato di luci. Un folto e leggiadro stuolo di ballerine, numerosi soci ed invitati hanno intrecciato le danze, al suono di una scelta orchestrina.

La bella festa, che ha avuto inizio ieri sera, si è protratta con un crescendo gioioso fino alle ore piccine.

La Veglia dei fiori

La «Festa dei fiori», tradizionale Cavalchina, ha richiamato al Teatro Puccini numerosi amanti di Tersicore. Le danze si sono susseguite con molta animazione.

L'orario dei negozi

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che oggi, martedì 4 corrente, i negozi osserveranno l'orario normale delle giornate lavorative, mentre mercoledì 5 i negozi rimarranno chiusi nel pomeriggio.

Radiorario giornaliero

Oggi (Martedì 4)

Milano — Ore 20.30: Secondo Concerto - Tre parti.

Napoli — Ore 21: Trasmissione dal R. Teatro San Carlo.

Madrid — Ore 20: «Fantocci», opera di Thomas Borras e Conrado del Campo.

Kosice — Ore 20,5: Festa polacca in onore del Presidente T. Masaryk.

Bratislava — Ore 19.30: «Vieland il fabbro», opera in tre atti di J. L. Bella.

Amburgo - Brema - Kiel — Ore 19,55: «Alessandro Stradella», opera di Fr. Flotow.

Stoccolma - Goteborg - Horby - Sundsvall — Ore 23: «Un ballo in maschera» di G. Verdi, dal Teatro dell'Opera.

Padre Roberto

predicherà domani a Udine

Contrariamente a quanto è stato annunciato da altri giornali, siamo in grado di avvertire che l'illustre oratore Padre Roberto da Nove — atteso dagli udinesi con grande desiderio — giungerà qui stasera e domattina alle 11, terrà la sua prima predica di Quaresima nella nostra Cattedrale.

Il comandante dei vigili festeggiato

Ieri sera, alle ore 18, nella Caserma dei Vigili Municipali, si svolse una simpatica cerimonia, che, pur nella sua semplicità, ha voluto significare di quanto affetto e di quanta considerazione è circondato il Comandante del Corpo di Polizia Urbana, il capitano Lucio Olivieri.

All'ora suddetta, tutti i vigili municipali si raccolsero in una sala della bella Caserma di via Beato Odorico da Pordenone, per festeggiare il loro comandante. Interprete dei loro sentimenti si rese il vigile urbano Carmelo Neri, il quale pronunciò appropriate parole nell'offrire al capitano Olivieri un portasigarette d'argento e un magnifico mazzo di fiori.

Commosso, con semplici elevate parole, rispose il comandante.

Accoltellato dall'amante

Domenica sera avvenne un grave fatto di sangue a Paderno. Certa Marcellina De Paoli di Angelo da Andreis, d'anni 21, incontrato il proprio amante Pietro Verona di Giovanni, d'anni 25, (sergente maggiore in licenza) che ballava con una donzella alla «Sala Olimpia», lo attendeva nella strada e lo feriva alla fronte con un coltello. All'Ospedale Militare il Verona fu dichiarato guaribile in 10 giorni. La ragazza è stata tratta in arresto dai Carabinieri.

Un altro arresto

per il furto dell'auto a Padova

Demmo l'altro giorno notizia del furto di un'automobile avvenuto a Padova nonchè dell'arresto, operato dalla squadra Mobile della R. Questura di Udine, dell'autore del furto stesso; e precisamente di certo Giuseppe Del Zotto di Filiberto d'anni 21, di Udine, dimorante in via Francesco Mantica.

Ora, in seguito alle indagini della Regia Questura, la squadra Mobile ha proceduto all'arresto di un complice Quarto Sandri d'anni 28 fu Giacomo, dimorante in Vicolo Taschiutti. Il Sandri fu tradotto alle carceri.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Zuppa di trippe o fettuccie al ragù - Bistecchine di manzo - Contorno.

Sera: Tortellini in brodo - Dindia in umido - Contorno.

La giornata delle meraviglie

ovvero

Passa la folgore

E' l'argomento più assillante di tutte le conversazioni femminili. Di che si tratta? Un po' di pazienza e lo saprete.

Grave caduta

All'Ospedale è stato accolto ieri, e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni, il meccanico Pietro Vedrani fu Alceo, d'anni 37, il quale cadendo nell'Officina Elettrica comunale aveva riportato la frattura della clavicola.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

"E' arrivata la squadra,,

Oggi martedì, ultimo giorno di carnovale, orario festivo dalle ore 14, ultime repliche del divertente e magnifico film Paramount «E' arrivata la squadra», un romanzo spensierato di gioventù, un idillio sentimentale che ha per graziosa, bellissima e vivace protagonista Clara Bow. Il programma iersera ha ottenuto il più lieto successo di pubblico che verrà oggi riconfermato.

Per domani mercoledì primo giorno di Quaresima, orario festivo, dalle ore 14, unico giorno di visione del grande spettacolo partecipante al concorso di cinematografia mondiale «Nina Patrowna» la più grande interpretazione di Brigitte Helm; programma che il pubblico ricorderà venne il mese scorso interrotto per la visione d'attualità. Nozze Savoia-Brabante.

Cinema Varietà Cecchini

"Lasciatemi ballare,,

Film dinamico di vivaci risorse sceniche alla scapigliatezza sincopata del jazz unisce la sottile e nostalgica poesia d'amore che si manifesta al ritmo della danza.

Alice Withe e Charles Delaney hanno campo di mettere in evidenza tutte le particolari virtù di artisti di primo ordine, emotivi, fotogenici, impressionisti, sentiti insomma.

Specie la Withe, fragile libellula della danza, è tutta grazia femminile, di impeccabile linea plastica ed elettrizza.

Il film si è affermato anche presso il pubblico udinese e la sua originalità e modernità richiamata le più belle folle cittadine.

Continuano le rappresentazioni dalle ore 17 in poi e domani dalle ore 14.

PIERO PEDRAZZA - direttore
ULDERICO D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Da GORIZIA

L'on. Lantini a Gorizia

Nel pomeriggio di domenica 9 marzo l'on. Lantini sarà a Gorizia per visitare, nella sua qualità di presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, la locale Federazione.

Si recheranno ad incontrare a Udine l'eminente organizzatore e dirigente del Commercio italiano tutti i membri dei Direttorii sezionali e di gruppo della nostra Provincia, col Consiglio Federale al completo.

Nell'Opera Nazionale Balilla

La gita a Udine

Sabato una quarantina di alunni del locale Istituto Scuola commerciale si è recata in gita di istruzione a Udine, per interessamento della Direzione della Scuola in piena collaborazione con il Comitato provinciale dell'O. N. Balilla di Gorizia. Gli allievi erano accompagnati dai loro insegnanti ed arrivarono a Udine, dove furono accolti dal prof. Apicella e da Avanguardisti udinesi. Dopo una sosta alla Casa del Balilla, i giovani visitarono la fabbrica di Birra Moretti, dove assistettero al procedimento di preparazione della bevanda e dove fu loro offerto uno spuntino. Fu visitato poi il museo nello storico castello e la pinacoteca. In piazza davanti all'Ara votiva dedicata ai Caduti, i giovani avanguardisti sostarono a capo scoperto in silenzioso raccoglimento.

Nel pomeriggio furono visitate le palestre ginnastiche e la Ferriera sotto la esperta guida di un tecnico che mostrò loro l'impressionante spettacolo della lavorazione del ferro ad alta temperatura. Ritornarono a Gorizia alla sera con un ottimo ricordo della proficua giornata trascorsa a Udine.

RIUNIONE

Oggi, martedì 4 corrente, alle ore 14, nella saletta del Caffè Teatro, si riunirà il Direttorio del Circolo della Stampa, per prendere in esame l'attività culturale da svolgersi durante la prossima stagione primaverile.

L'ORARIO DEI BARBIERI

Martedì 4 marzo gli esercizi di barbiere della città chiuderanno alle 22 mentre mercoledì 5 essi resteranno aperti soltanto fino alle 14.

AVANGUARDISTI MOSCHETTIERI

Il solerte Comitato organizzatore del tradizionale trattenimento che seguirà stasera, ultimo giorno di Carnevale, nella sala del Littorio, sta attivamente lavorando per garantire alcune ore di gioia spensierata a tutti gli intervenuti.

L'attesa per questa grande riunione degli Avanguardisti è viva.

LA CAVALCHINA AL VERDI

La tradizionale Cavalchina di martedì sera al Verdi supererà tutti i veglioni degli anni passati e farà rivivere le più caratteristiche tradizioni carnevalesche. Durante la serata vi saranno le più inattese sorprese.

Per l'occasione verranno attivate delle corriere speciali in provincia.

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

Riassunto delle precedenti puntate

Isolato nel deserto di Calahari con sua moglie Maggie Struttars ed il piccolo Bobby, invano Lyonel Wagstaffe di Peterhead in Scozia, aveva tentato di risollevare il carro dalla profonda buca ov'era caduto, e rimettersi in cammino per raggiungere la foresta. Il doloroso silenzio che aveva seguito l'inutile sforzo, fu rotto da un colpo di fucile. A quello ne seguirono altri, e finalmente Lyonel potè rendersi conto di quanto accadeva: un uomo a cavallo, slanciato a vertiginoso galoppo, sparava contro tre cavalieri che lo inseguivano.

— Uno contro tre... — mormorò!

E senza perdere un istante, imbracciò il suo superbo «Winchester», ne verificò il caricatore e quindi sparò, prima in aria, poi contro il più vicino inseguitore che cadde colpito magistralmente da mille metri.

L'inseguito, giunto a pochi passi da Lyonel, aveva fatto fermare il superbo morello che montava e:

— Signore, m'avete salvato, grazie! Voi avete al vostro cospetto il giovane Theunis Var Weer Van Rusten, ventitre anni, futuro dottore, uggiato delle nebbie di Oxford.

Quindi scese e si presentò con un bell'inchino e raccontò l'incontro con i tre briganti che volevano acciuffarlo per riscattare una grossa somma a suo padre.

***

La pietà di Maggie, spinse poi il giovane Theunis a soccorrere il ferito, conosciuto per «Mister Colin», il quale fu trasportato vicino al carro e mentre Maggie stava terminando la medicazione, il fragore di cinque o sei fucilate mozzò la parola a Thennis e una raffica di proiettili passò sibilando sopra di lui.

— A terra tutti e nessuno si muova! Poi continuò:

— Ho visto... siamo stati ingenui a non vigilare.

I banditi, che erano ritornati, dopo la fuga, in cinque, avevano circondato a distanza il carro ed erano evidenti le loro intenzioni: «non dare battaglia, ma attendere la resa degli assediati, con la speranza di catturarli vivi».

— La fame, la sete... sospirò Lyonel. E mentre al giovane Theunis nasceva una grande tristezza al pensiero che Lyonel, Maggie e Bobbi erano perduti perchè lo avevano aiutato, visto il cappello di un predone che spuntava dietro un cavallo, puntò sul bersaglio e premette il grilletto: il colpo partì e l'uomo, colpito, si sollevò brancolando e ricadendo pesantemente.

— Mister Collin, uno dei tuoi colleghi ti ha preceduto all'Inferno, ne restano ancora quattro!

Quinta puntata:

[illegible] verso lo scozzese, lo raggiunse e gli disse:

— Mister, vi prego... scusatemi... son io la vostra rovina... senza di me, voi sareste in salvo...

Lyonel non lo lasciò continuare:

— Avete torto... Senza di voi, Bobby sarebbe morto, per la sete, e mia moglie e io stesso non ci troveremmo in condizioni migliori... Voi ci avete salvati, ecco la verità...

— Forse... ma intanto vi ho fatto capitare su le spalle questi banditi che ci costringeranno alla resa... e arrenderci a loro è certo peggio che morire...

Un brivido serpeggiò per le membra dello scozzese, che però subito si rianimò:

— Non siamo ancora a questo punto, mister Theunis. Qualche cartuccia l'abbiamo ancora e fin che le munizioni non mancano...

Lyonel crollò il capo:

— Io non dispero... anzi... Se riusciamo a resistere fino a sera quando scenderanno le tenebre...

— Fino a sera... — balbettò il boero. — Ce ne vuole ancora! Adesso sono a malapena le tre del pomeriggio...

— Resistere alla fame e alla sete intendo, chè non sono davvero i nostri assedianti che mi danno fastidio... Essi limitano la loro opera a impedirci di riattaccare l'equipaggio ricomposto e di avviarci tranquillamente verso il sud... Vedete? Ci lasciano libera la via verso il nord, sapendo benissimo che non saremo mai così folli da avventurarci di nuovo nel deserto.

L'attimo di scoramento che aveva invaso Theunis non per la paura, bensì per il senso di responsabilità che era sopravvenuto in lui, passava ed egli tornava ad essere il giovanottone gioviale che ritrovava in fondo a sè stesso sempre una vena di allegria:

— Per tutti gli elefanti del sud, avete ragione, «mister» Lyonel, io sono stato un citrullo a sbigottirmi, ma vi giuro che è passata, la mia crisi, è passata definitivamente.

Si stiracchiò, sbadigliando, e rise per continuare subito dopo:

— Eccomi pronto a dar battaglia, se voi la credete opportuna...

Un lamento di Bobby sorse poco distante da loro:

— Mamma, sete... fame...

Era una voce straziante, a cui nessuno poteva rispondere. Un'ombra si disegnò sul volto di Lyonel che mugolò:

— Non dovevo condurre queste due creature nel mio viaggio... Dovevo lasciarle lassù a farle partire poi con qualche grossa carovana... Sono stato folle!

Theunis gli diede una palmata sulla spalla.

— Andiamo: Ho a malapena superato una crisi io, ed ecco che vi ci piombate voi, o a capofitto! Non è serio per tutti i leoni del Transvaal! Andiamo! In alto i cuori e cerchiamo un buon rimedio....

— Un rimedio! — e lo scozzese volse lo sguardo in giro per la pianura.

Fin dove l'occhio giungeva, seguitava a essere la solitudine, il deserto. La implacabile distesa del Calahari trionfava in tutta la sua monotonia, con la gialla sabbia che ben raramente viene calpestata da piede bianco. Di tutti i deserti che l'Africa annovera, il Calahari, pur non essendo il più desolato, è il meno frequentato, il meno ricco di carovaniere e di oasi. Si estende fra il bacino superiore dell'Ocavango a nord, e l'altro Orange a sud del 22.o parallelo al 28.o, avendo per tutta popolazione qualche tribù di Beciuani, i «bushmen», come li chiamano gli inglesi, che campano nutrendosi delle amare patate che il Calahari produce, e del «nara», specie di melone selvatico che fra le sabbie alligna assai bene.

Ma l'angolo estremo del deserto, quello sud-orientale, ove era giunto il carro di Lyonel, era assolutamente spoglio di ogni vegetazione, desolato come il centro del Sahara.

Battendo gli occhi abbarbagliati dal sole intensissimo, lo scozzese abbozzò un gesto di sconforto:

— Ahimè, amico mio, è un po' difficile trovare un rimedio a questa nostra disperata situazione... Se prima di sera i nostri nemici non si saranno stancati, saremo irremissibilmente perduti... che la sete non ci abbia uccisi avanti il tramonto...

L'inesauribile Theunis fece un gesto d'impazienza:

— Ah, come siete pessimista voi. Io invece...

Spedì un'altra fucilata in direzione dell'assediante che occupava il posto a sud, e bisbigliò piano all'orecchio di Lyonel:

— Sentite! Ho un progetto... Forse può essere buono...

Per qualche minuto, il giovanotto boero parlò all'orecchio dello scozzese, che incredulo a tutta prima, finì per stare attento e per dare qualche evidente segno di adesione. Quando il sud-africano ebbe terminato, il marito di Maggie sorrideva:

— Per diavolo, forse l'avete pensata giusta... Non temete: io resisterò fino al vostro ritorno...

— Benone! — esclamò Theunis e ricordatevi: se la sete minaccerà di farvi soccombere, vincete la ripugnanza, tirate un colpo al cavallo di Colin e dissetatevi col suo sangue... Non è una bibita da confrontarsi al «wisky» e al «cognac» ma l'arsura la calma...

Diede un'occhiata in giro: Bobby si era addormentato, di spossatezza; vicino a lui, la madre, pallida, quasi diafana, gli occhi sbarrati, non parlava, non si moveva; Colin, esausto per la perdita di sangue dalla ferita al braccio e per le sofferenze acute cagionategli incapace di qualsiasi movimento. Un cavallo di Lyonel: Kid, aveva ricevuto un proiettile in un'anca, e gemeva come il cavallo del bandito.

Bluff e Gips, incolumi miracolosamente, sotto i colpi che di tratto in tratto i tre ostinati assedianti scaraventavano, giacevano prudentemente su la sabbia, in cui l'istinto di conservazione li aveva fatti formare, a poco a poco, una fossa capace di contenerli.

Senza manifestare alcuno sgomento, il giovane boero disse:

— Se poi il mio piano dovesse fallire perdonatemi! Non pensavo rivolgendomi verso il vostro carro che vi avrei procurato tante noie... Ma non inquietiamoci con le cattive previsioni. Se Dio ci assiste, vinceremo.

Una pausa ancora, e chiese:

— Siete pronto, mister Lyonel?

Questi aveva per la terza volta ricaricato il Winchester; rispose semplicemente:

— Sì... quando volete....

— Allora, subito!.. — e Theunis puntando attentamente, aperse un fuoco regolare contro il cavallo nemico che occupava il posto più a sud, mentre lo scozzese scaricava il suo fucile contro quello che formava una barriera a est.

Dieci, dodici colpi: parecchi giunsero a segno, perchè si videro gl'infelici zampettare a gambe all'aria, convulsamente scompigliando gli uomini che giacevano al loro riparo; e l'incorreggibile Ver Meer van Rusten non mancò di gridare:

— Benone. La va benone! E adesso, avanti, svolgimento completo del mio progetto.

Emise un fischio acutissimo, e ben noto, Gips si era levato, ed era accorso, con poche sgroppate presso il padrone che con un volteggio fu in sella e spinse il superbo cavallo verso sud-est, mentre gridava:

— Arrivederci Lyonel... ritornerò...

Due colpi di sperone, e il morello, filando ventre a terra con una velocità fantastica, galoppò dritto tenendo la via di mezzo fra l'assediante che occupava il posto sud e quello che guarniva il posto a est, quelli stessi che Lyonel seguitava a far bersaglio del suo terribile Winchester, senza un attimo di tregua.

Minacciati da quel tiratore che faceva giungere ogni proiettile nel raggio di pochi metri, e costretti perciò a limitare di gran lunga la loro attività, i due nemici, feriti più o meno gravemente, non poterono affatto opporsi alla fuga di Theunis che passò a meno di duecento metri da ciascuno di loro, curvo sul collo del fedele Gips che, conscio del pericolo che correvano lui e il suo padrone, galoppava come può galoppare un puro sangue alla finale di un Derby all'Ippodromo di Epson.

Maggie che nulla aveva inteso di quanto si erano detti suo marito e Theunis, gridò con stupore infinito:

— Fugge... ci lascia...

Lyonel scaricò una volta ancora il fucile contro il bandito appostato a sud, e rispose:

— Non fugge, Maggie... va a cercare soccorso per liberarci.... ma io sono sicuro che non sarà necessario il suo ritorno, perchè coloro muteranno tattica, dinanzi alla sua partenza.

A dargli pienamente ragione, l'uomo che occupava il posto a ovest, si levò cautamente in piedi, e fatto alzare anche il cavallo, l'unico che non fosse stato, dai due alleati, crivellato di colpi, balzò in sella buttandosi subito all'inseguimento del fuggitivo.

„I suoi compagni, impossibilitati a seguirlo perchè i loro quadrupedi erano morti rimasero appostati a sfogare la loro rabbia con un tiro piuttosto intenso contro il carro ed il suo unico difensore.

Lyonel fece ricoverare la moglie:

— Non ti muovere, Maggie... coloro, adesso cercheranno di puntare meglio che potranno...

Guardò a sud-est: Theunis era soltanto un punto nero che si allontanava velocissimo, distante quasi due chilometri da lui, l'inseguitore galoppava sulle sue orme, ma senza acquistar terreno.

Lo scozzese scrollò lieto le spalle:

— Non lo raggiungerà... e poi anche se lo raggiungesse, non è certamente d'un uomo solo che quel giovanotto ha paura... Lo concerebbe per le feste, scommetto!

Un gemito di Bobby lo richiamò. Strisciò fin presso suo figlio che già la madre carezzava blandendolo con parole pietose:

— Non piangere, Bobby... non è nulla...

Un proiettile, conficcandosi in una asse ne aveva divelta una scheggia che colpito sulle labbra il bambino procurandogli una piccola ferita da cui zampillava un rivoletto di sangue: e spaventato da quell'emorragia, il piccino si disperava, dimenticando la sete e la fame.

Lyonel si rassicurò che il colpo era senza conseguenze, e si rimise a sparare contando i minuti.

— A quest'ora Theunis avrà percorso dieci chilometri... se il suo morello resisterà, fra due ore al massimo, avrà raggiunto il posto di guardia che è sul limite della foresta...

Inviò una pallottola al nemico che sparava da sud, e che era molto più abile dell'unico compagno rimastogli:

— Ma se il morello cadesse... ebbene, c'è poco da illudersi... Sarebbe la fine...

Battè le ciglia: ebbe, per un momento, la visione della catastrofe e una lacrima gl'inumidì gli occhi, gli scese lungo la guancia, gli cadde sulle mani che serravano convulsamente il fucile.

— Povera Maggie... povero Bobby... Morire così, e per colpa mia! Non dovevo portarli con me... nel deserto, questo terribile deserto di Calahari, che è disseminato di morti... Non dovevo...

CAPITOLO TERZO

La dichiarazione di guerra

Gips non aveva mai galoppato così veloce e così sicuro; pareva non sentisse affatto la stanchezza di quella ventina di giorni trascorsi fuori della «farm» Schoemann recando in sella l'avventuroso Theunis, che si era, come ogni anno, alla fine di settembre, avviato a compiere la sua pattuglia di caccia, solo, sdegnando la compagnia di ogni altro cacciatore e di qualunque servo. Il vigoroso morello volava sulla sabbia del Calahari, senza un attimo di incertezza, e invece di perdere terreno su l'inseguitore, ne guadagnava a poco a poco mo continuamente.

Girandosi di tratto in tratto, su la groppa del fedele quadrupede, il giovanotto scrutava la marcia del bandito e rideva allegramente, nè più nè meno, come se si fosse trovato ad una pacifica gara indetta in qualche festa paesana.

— Corri, corri, caro amico! — esclamava. — Farai scoppiare il tuo povero cavallo ma, quanto ad agguantarmi, puoi mettere il cuore in pace. E poi se tu riuscissi a raggiungermi o a scavalcarmi, guarda che sarei proprio io un bocconcino adatto ai tuoi denti, galantuomo!

La corsa velocissima lo aveva già portato assai lontano, sì che non scorgeva più affatto la cupola del carrozzone immobile in mezzo al deserto, nè più udiva le fucilate con le quali Lyonel seguitava a tenere a rispettosa distanza i due banditi superstiti.

— Se quello scozzese resiste — disse Theunis, — prima di sera mi vedrà ritornare con parecchia gente.... Eh, sì perchè il posto di confine lo raggiungerò fra un'ora e mezzo, al massimo, e voglio un po' vedere se il «veldcornett» Freneman non mi affida sei o sette uomini per andare a catturare quei banditi e a liberare quel simpatico viaggiatore, e sua moglie e suo figlio....

Una nuvoletta di polvere si alzò a pochi metri davanti a Gips, che eseguì un salto laterale per riprendere a correre ancora più veloce.

— Ah, ah! — disse il giovanotto, — il mio inseguitore spara, con la speranza di cogliere me o il mio cavallo.... Pretende un po' troppo, se non m'inganno. E ho, invece, una voglia matta..

Rapido come era nelle decisioni, senza alcun altro indugio raccolse le redini nel pugno, passò una carezza su la criniera del morello, e con la grazia di un acrobata perfetto, balzò a terra, sfiorando a mala pena la sabbia con la punta dei piedi Gips non ebbe bisogno di alcun segnale; si coricò immediatamente, e Theunis imbracciò il fucile, poggiandolo su la sella dell'intelligente animale.

Dinanzi a quella manovra rapidissima e improvvisa, il bandito si trovò sconcertato: aveva avuto, durante l'assedio al carro, qualche saggio della magnifica abilità del giovanotto quale tiratore, e adesso si trovava un poco alla mercè di lui. Trattenne, a tutta prima il cavallo, con l'idea di eseguire un dietro-front e allontanarsi prudentemente; poi considerando che altri due chilometri lo separavano dal Theunis allentò le briglie sul collo della bestia, e riprese il galoppo.

Il giovanotto si diede una palmata sulla fronte:

— Sono una bella bestia Se avessi finto di essere ferito, quell'imbecille verrebbe difilato su di me! Bah, posso tentare....

Sparò a casaccio un colpo, fece rialzare il morello risalì in sella e spronò via, aspettando che il nemico sparasse alla sua volta.

Non dovette attendere a lungo: un sibilo passò per l'aria, ed egli, spalancando le braccia, si lasciò cadere pesantemente su la sabbia, mentre Gips trasportato dal proprio slancio, seguitava per qualche passo ancora il suo veloce galoppo.

(Continua)